N. 337 — Sabato 5 Dicembre — MATTINO — ANNO XXXVII — TORINO 1903 — Sabato 5 Dicembre — N. 337

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Bocca Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).

Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno		Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	32 00	16 25	5 50
Estero (unione postale)	57 00	29 00	10 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Pragmar, non fleetar

LE INSERZIONI

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

ARCHIVIO STORICO

ABBONAMENTI STRAORDINARI PER 13 MESI

dal 1° dicembre 1903 al 31 dicembre 1904

ALLA «STAMPA»

Lire 17,75

Questi abbonamenti dànno diritto a concorrere al sorteggio di 350 premi che l'Amministrazione mette a sorteggio fra gli Abbonati dal 1904. Daremo presto l'elenco.

Le critiche di Pelloux alla politica interna dell'onorevole Giolitti

AL SENATO DEL REGNO.

(Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa)

Seduta del 4 dicembre.

Roma, 4 ore.

Presidenza Saracco.

La seduta comincia alle ore 15,15.

Il Senato oggi è molto animato anche avanti che la seduta incominci. Nota varii crocchi nel corridoi, ove si continua a chiacchierare molto, coscchè la seduta si apre dinanzi a pochi senatori.

Sono però gremite tutte le tribune. In quella dei deputati note gli onorevoli Rinaldi, Fabbri, Cuzzi, Sacco, Ravasenda, Chiappero, Cortese, Francesi, Rabaudengo, Prampolini, Codacci, Bonin, ecc.

Quando PELLOUX comincia a parlare, quasi tutti i senatori entrano nell'aula.

Al banco dei ministri vi sono Giolitti, Pedotti, Rava e Ronchetti.

Notai che Giolitti e Pelloux, essendo entrati nell'aula fra i primi, incontratisi nell'anticipio vi si trattennero in un lungo e, almeno in apparenza, cordiale colloquio.

La mozione Pelloux.

PELLOUX LUIGI, sul processo verbale, osserva che ieri era stato stabilito di porre oggi in discussione il suo ordine del giorno in forma di mozione. Poi il presidente, in seguito alla lettera del presidente del Consiglio, stabilì di far discutere oggi stesso le comunicazioni del Governo. Desidera di sapere dal presidente del Consiglio quali siano le sue intenzioni sull'ordine del giorno ieri presentato.

GIOLITTI dichiara che è intervenuto alla seduta del Senato per discutere appunto le comunicazioni del Governo.

PELLOUX ritira allora il suo ordine del giorno, riservandosi di parlare sulle comunicazioni del Governo.

Il PRESIDENTE dà atto delle scambiate dichiarazioni fra il presidente del Consiglio ed il senatore Pelloux.

Si discutono le

Comunicazioni del Governo.

PELLOUX *(segni di attenzione)*. Scopo del suo discorso non è l'opposizione nè al Ministero nè al suo Governo; anzi, le ragioni dell'opposizione sua d'altri tempi sono pel momento scomparse, perchè paiono scomparse quelle parvenze di dipendenza del Ministero dai partiti estremi.

Nel mese di ottobre, sotto l'impressione di un avvenimento doloroso, presentò un'interpellanza per domandare quanto influenza la nostra politica italiana poteva avere sulle nostre relazioni estere. Succeduto il cambiamento del Ministero, credette opportuno di rinunziare all'interpellanza, perchè le sue idee e le sue domande gli parve potessero trovar sede anche nella discussione delle comunicazioni del Ministero, succeduto a quello allora al potere.

La politica di oggi è la risultante delle condizioni di ieri, e l'opera di un Ministero non cessa con la sua scomparsa. Quale è l'influenza che la nostra politica interna ha potuto avere sulla nostra politica estera?

L'oratore non ammette che la politica interna di uno Stato possa essere influenzata dalla politica estera. Ma deve d'altra parte riconoscere che una buona politica interna può esercitare un'azione favorevole sulle relazioni estere.

In altra circostanza cercò di mostrare l'influenza che la nostra politica interna esercita sulla politica militare, ed in quella circostanza quasi preannunziava che i partiti estremi sarebbero giunti ad impedire la visita dello Tsar in Italia. I fatti gli diedero ragione, e, avvenuto l'arresto del Gozzi, cominciò l'agitazione contro la visita dello Tsar, espressa coll'interrogazione Morgari, che il ministro avrebbe dovuto non accettare.

MORIN, interrompendo: « Non poteva non accettarsi. »

PELLOUX: « Il ministro poteva non accettarla. »

Fatto sta che non venne da un gruppo dal quale il Ministero aveva appoggio, e così l'interrogazione fu accettata e si riserva alle speciali dell'assenza dei ministri al suo svolgimento, lasciando solo un povero sottosegretario di Stato contro la furia di un partito che aveva dichiarato di appoggiare il Ministero finchè ad esso conveniva. Questo fatto ha avuto un contraccolpo anche nelle feste di Parigi. Queste feste, che erano il risultato della saggia politica iniziata con la Francia, per quanto per sè lusinghiere, sarebbero state anche più espansive. Lo scopo dell'amicizia con la Russia e del riavvicinamento con la Francia era di dimostrare che la Triplice alleanza non aveva in mira nulla di male a quelle Potenze e si proponeva esclusivamente il mantenimento della pace.

Dunque che si sia seguita sapientemente la politica della Russia e dell'Austria in Oriente, specialmente nel riconoscimento di un Governo sorto in seguito ad un fatto di straordinaria efferatezza.

Deplora anche l'abuso che si fa nell'impiego dell'esercito nel reprimere la politica della piazza, ciò che lo distoglie dai suoi compiti naturali.

Torna poi ad esaminare le cause della crisi. Se proprio ragione di una fu la malattia dell'on. Zanardelli, invece valse che il Ministero fosse rimasto quello che era.

L'on. Giolitti, tentando di fare un Ministero democratico, ha finito per formare un Gabinetto che si dice non diverso da quello che il presidente del Consiglio aveva in animo di fare.

Si dice che in Francia si è fatto l'esperimento di un ministro socialista, ma si dimentica che in Francia un Gabinetto può fare gli interessi del Paese, perchè ivi il Governo è repubblicano, cosa che l'oratore dubita possa succedere in Italia, che un Ministero socialista, cioè, faccia l'interesse della monarchia.

Ammette però che non si facciano questioni di partito, ma che si facciano invece questioni di programma; ed a questo proposito avverte che il programma del Ministero è davvero così ampio che può soddisfare molti, troppi forse.

Che anzi, se esso ha un difetto, è quello di essere così vasto da richiedere l'opera di parecchie Legislature.

Il programma del nuovo Ministero comincia con un inno alla libertà e finisce con un inno alla coalizione estera.

Ma chi oggi può non desiderare una politica liberale?

Molti invece possono discutere quali siano i limiti fra libertà e licenza, e stabilire effetti limite.

Tornando al programma del Ministero, afferma che esso è vasto e contiene buone cose. Ma di una parte di queste può rivendicare a sè la paternità.

Dichiara perciò che accetta in massima le riforme annunciate dal programma, ma osserva che è necessario si far rispettare le leggi non meno che il farne delle buone.

Quanto agli scioperi, ammette la libertà di essi, finchè non attentano la libertà. Ma quando gli scioperi generano in violenza, allora occorre reprimerli.

Ma riconosce che il dovere del Governo è quello di evitare, per quanto è possibile, questi conflitti: e questo non sempre avviene.

La chiusura della discussione.

PRESIDENTE: « Non facendosi alcuna proposta, dichiaro chiusa la discussione sulle comunicazioni del Governo. »

VITELLESCHI e DI SAMBUY chiedono al presidente del Consiglio quando si potranno svolgere le loro interpellanze già annunziate al Senato.

GIOLITTI propone che si svolgano dopo che alla Camera elettiva sia terminata la discussione del bilancio dell'interno.

VITELLESCHI e DI SAMBUY consentono che si riprenda poi la discussione generale del bilancio di agricoltura.

La seduta è levata alle ore 17,20.

Domani seduta pubblica alle ore 15.

Congratulazioni del Re a Giolitti.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 16,10:

La *Capitale* dice che il Re si è congratulato con Giolitti dello splendido attestato di fiducia avuto ieri dalla Camera.

L'esposizione finanziaria decisa per mercoledì.

Per la nomina del ministro delle finanze.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 22:

E' definitivamente stabilito che l'on. Luzzatti farà la sua esposizione finanziaria nella seduta di mercoledì.

Il *Giornale d'Italia* scrive: « Si sa che dopo l'esposizione finanziaria il Consiglio dei ministri sarà chiamato a dare il suo parere sulla scelta del ministro delle finanze. Tutti i candidati sono già lì noti, e torna in campo l'onorevole De Marinis, già discusso per altri portafogli.

« L'on. De Marinis avrebbe per dire che è entrato nel Ministero un radicale del gruppo Marcora, nel quale l'on. De Marinis ha votato ieri la fiducia del Ministero. »

Il *Giornale d'Italia* aggiunge: « Un'altra corrente, che ha maggior consenso nel seno della stessa Ministero, mira a portare alle finanze l'on. Orlando, nominando un altro titolare pel Ministero della pubblica istruzione. »

Una lettera dell'on. Bissolati all'"Avanti!"

Ci telefonano da Roma, 4, ore 23,30:

L'on. Bissolati scrive una lettera all'*Avanti!*, parlando della questione morale trattata nel suo discorso alla Camera, e fra l'altro dice: « Per l'on. Paternò basti quello che risposi ieri con due interruzioni all'on. Giolitti. Quando egli tentò di far credere che la confidenza di Alessandro Tasca avesse sepolto le accuse contro Paternò, le non ebbi che da richiamare la data dell'inchiesta Schanzer, che è posteriore alla confidenza; e quando, sopraggiunte davvero che nessuno dell'Estrema avesse letta l'inchiesta Schanzer, egli negò che in questa si contenevano accenni a gravi irregolarità e scorrettezze, non ebbi che a ricordargli le 54,407 lire pagate sotto l'Amministrazione Paternò col denaro comunale ai grandi elettori e giornalisti. Nè il Giolitti trovò altra replica fuori quella di dire che in Italia nessun uomo pubblico può esimersi dal fare altrettanto: risposta che è una confessione pel passato ed un programma per l'avvenire.

« Dell'on. Rosano — aggiunge Bissolati — non ho voluto parlare. Mi parve doveroso quel silenzio verso il morto, tanto più che su di lui pesa un altro silenzio: il silenzio regale. »

A pro dell'esercizio privato delle ferrovie

Ci telefonano da Roma, 4, ore 23,30:

La *Tribuna* ha un notevole articolo sulla questione ferroviaria. Essa stampa: « E' semplicemente ridicolo parlare di prevalenza dell'elemento servizio pubblico sulle grandi linee, che sono le sole rimunerative, o dell'elemento industriale sulle linee secondarie, che non possono vivere da sè se non in quanto lo Stato, come rimborsamento del servizio pubblico che disimpegnano, loro versione. Non occorrerà altro, per chiarire il nostro pensiero che qui ci piace di riassumere, se non che il cielo degli esperimenti deve essere chiuso una buona volta e per sempre, e che le nostre grandi reti o debbono essere tutte date in esercizio all'industria privata, salvo precise norme per la conservazione e pel miglioramento del patrimonio e per il personale, le tariffe e gli orari, oppure debbono essere tutte esercitate dallo Stato. Ogni soluzione intermedia sarebbe inefficace e dannosa. »

Le trattative coi delegati austriaci per l'accordo commerciale.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 21:

Il *Messaggero* dice che le conferenze avvenute in questi giorni per le trattative che si debbono condurre per l'accordo commerciale con l'Austria hanno eliminato non poche difficoltà. Ciò si deve alla buona volontà dei delegati ed alle istruzioni ricevute dai rispettivi Governi; così in linea di massima si arrebbe l'accordo per la clausola dell'esportazione dei vini ed altri prodotti agrari italiani a condizioni più vantaggiose di quelle esistenti. I lavori della Commissione dureranno fino a Natale.

Il *Popolo Romano*, invece, a differenza del *Messaggero*, conferma la voce della *neue Freie Presse*, secondo cui i negoziati per la Convenzione provvisoria italo-austriaca [illegible] maggiore cordialità delle precise.

Il *Popolo Romano* riceve da Vienna che si nutre però speranza di un accordo, che si raggiungerà prima della fine dell'anno.

CAMERA DEI DEPUTATI

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa)

Seduta del 4 dicembre.

Roma, 4, sera.

Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta comincia alle ore 14,16.

Quantunque numerosi deputati siano già partiti, ieri sera e stamane da Montecitorio e quantunque siamo all'indomani di una grande votazione, tuttavia Montecitorio è discretamente animato. La calata quindi si apre dinanzi a un centinaio di deputati.

L'on. Biscaretti vuol dare le dimissioni da questore.

Un vivace incidente.

Viene data lettura della seguente lettera dell'on. Biscaretti:

« Come conseguenza del mio voto dato oggi alla Camera, credo mio dovere di rassegnare le mie dimissioni da questore.

« Gradisca, Eccellenza, ecc., ecc. »

MINGHETTI, pur apprezzando il sentimento da cui è stato mosso l'on. Biscaretti, prega la Camera di non accordargliele.

CROVETTI, siccome le condizioni dell'on. Biscaretti sono giustificate e giustissime, e siccome sono evidenti le condizioni parlamentari nelle quali l'elezione dell'on. Biscaretti ebbe luogo, così propone che sia rispettata la sua decisione. *(Rumori; commenti)*

La Camera, dopo prova e controprova, accetta a grandissima maggioranza la proposta di respingere le dimissioni dell'on. Biscaretti.

A questo punto scoppia improvvisamente un vivace incidente. Siccome alcuni deputati del Centro appoggiano vivamente questa votazione, JODESCHINI, dall'Estrema, interviene Santini, uno di quelli che approvano, gridandogli, fra l'altro: « Voi avete disertato il vostro campo. Non avete diritto a interloquire! »

SANTINI: « E voi domandate al vostro vicino Maxim perchè non si è dimesso da relatore del bilancio dell'interno. » *(Rumori all'Estrema)*

MAZZA a Santini: « Si vede che siete un ignorante! » *(Ilarità all'Estrema, esclamazioni a proposito del Centro)*

SANTINI: « E voi siete un buffone, il che è peggio. »

PRESIDENTE: « Non posso permettere un simile linguaggio. »

TODESCHINI, additando Santini: « Signor presidente, eccolo là il perturbatore, che parla da buffone! »

BIANCHERI, con forza: « On. Todeschini, non continui lei, ora! » *(Ilarità)*

SANTINI: « Li lasci gridare; non mi arrivano! » *(Nuove urla dell'Estrema, contro urla del Centro, con scambio di epiteti poco parlamentari)*

Finalmente, dopo molto scampanellare, il presidente ottiene che la Camera ritorni alla calma, e l'incidente è esaurito.

Le finanze di Roma.

SANTINI e MAZZA interrogano il ministro del tesoro per sapere quali provvedimenti intenda prendere per la sistemazione finanziaria del Comune di Roma.

LUZZATTI, ministro del tesoro, risponde che l'esame di questo argomento è grave. Nota che troppe volte si discusse delle condizioni di Roma, ma non si giunse mai a prendere provvedimenti definitivi. *(Bravo!)* e ciò perchè la questione non si è mai seriamente approfondita.

Ora la situazione di Roma si presenta così: con un disavanzo permanente pel compimento di lavori imposti dal Governo, e non un disavanzo di cassa. Ora a questo grave fatto conviene provvedere urgentemente. *(Benissimo!)* Il Governo quindi, conscio dei suoi alti doveri, presenterà sollecitamente i necessari provvedimenti. *(Vive approvazioni)*

Si riprende la discussione del

Bilancio delle poste e telegrafi 1903-1904.

Il PRESIDENTE pronuncia che la discussione generale fu esaurita prima delle vacanze parlamentari.

STELLUTI-SCALA, ministro delle poste e dei telegrafi, dichiara di consentire negli ordini del giorno dei deputati Turati e molti altri; in quello dell'on. Santini, che si associa al primo ed in quello dell'on. Cirmeo, relativo all'impiego di futuri aranci del suo bilancio nel miglioramento dei servizi e delle condizioni del personale. Preferisce, per altro, quest'ultimo ordine del giorno, così concepito: « La Camera invita il Governo a studiare e presentare proposte dirette a devolvere in larga misura le progressive maggiori entrate nette nel servizio postale e telegrafico che si verificheranno in avvenire a migliorare il trattamento del personale, con speciale riguardo a quello assistito da minori stipendi. »

Chiede solamente che vi si aggiunga che gli aranci siano rivolti anche a migliorare il servizio, secondo le proposte dell'on. Turati.

CARMINE accetta l'aggiunta.

TURATI è lieto che il ministro non abbia ripetuto l'opposizione del suo predecessore e si associa all'ordine del giorno dell'on. Carmine.

ROTONDI, relatore, consente nell'ordine del giorno accettato dal ministro.

L'ordine del giorno è approvato.

Si passa alla discussione dei capitoli.

Parlano gli onorevoli Turati, Donati, Santini, Marti-Guarnieri, Felici Nicola, Di Scalea, Socci, Mazzoli, Rizzo Valentino, Battelli, Ovazza, Tripepi, Coriano-Mainoni, Fabri, Gasteni di Lamezzana, Palatini, De Felice Giuffrida, ecc., facendo domande e raccomandazioni diverse, sul servizio dei ricoveri postali, sugli arretrati, sulle collettorie postali, sugli inconvenienti nei recapiti della corrispondenza in montagna, sull'aumento di stipendio ai portalettere, sulla necessità di migliorare il servizio delle corriere postali, ecc. A tutti risponde il ministro STELLUTI-SCALA.

TURATI esorta il ministro a prendere a cuore la misera sorte dei supplenti delle ricevitorie postali telegrafiche.

COMPANS lamenta che negli Uffici successali, dati in appalto ai privati, si escriti un esoso sfruttamento del personale, specialmente femminile, che vi è addetto. Attende adeguati provvedimenti dall'intelletto e dal cuore dell'onorevole ministro.

STELLUTI-SCALA prenderà vivamente a cuore le questioni di umanità sollevate dagli onorevoli Turati e Compans, e non mancherà di provvedere in seguito di nuove concessioni.

Presentazione di un disegno di legge.

Interrogazioni e interpellanze.

RAVA, ministro dell'agricoltura, presenta un disegno di modificazione alla legge per la Cassa nazionale di previdenza per l'invalidità e la vecchiaia degli operai.

RIZZO VALENTINO e FERRERO DI CAMBIANO chiedono l'urgenza su questo disegno di legge.

L'urgenza è ammessa.

Sull'ordine del giorno, RIZZO propone che sia differita al presidente la nomina di un componente della Commissione di vigilanza per l'emigrazione, in luogo dell'on. Lucatti.

La Camera approva.

Lette le interrogazioni e le interpellanze, GIOLITTI dichiara che il Governo accetta le interpellanze presentate.

La seduta termina alle 19.

Domani seduta alle 14.

I particolari sulla gravissima inondazione della capitale russa.

Come un ciclone proveniente dall'America ha arrestato il corso della Neva

Sul luogo del disastro.

(Dal nostro corrispondente ordinario).

Pietroburgo, 14 novembre.

Questa lettera, impostata dal nostro esimio corrispondente a Pietroburgo nel pomeriggio del 25 novembre, si è giunta in redazione ieri mattina. Otto giorni da Pietroburgo a Torino! Tuttavia la pubblichiamo anche in ritardo, perchè molto interessante.

La notte del 24 e la mattina del 25 novembre resteranno memorabili nella storia di Pietroburgo, poichè non una sola volta in questo secolo la città ricevette un'inondazione così disastrosa come quella che l'ha funestata in questi giorni.

Ma lasciatemi raccontare per ordine.

Durante la notte dal 24 al 25 fui svegliato di soprassalto da ripetuti colpi di cannone; tendo l'orecchio; altre cannonate rintronano nel silenzio della notte.

Che le navi giapponesi siano a Pietroburgo? Penso tra me.

Mi vesto in fretta ed esco: sono le 6 del mattino. Le strade biancheggiano per la neve caduta in questi giorni contrastano singolarmente colle fasciate nere delle case, e col silenzio completo che regna dappertutto.

Tira un vento freddo e violento che rende assai più malagevole il cammino sui marciapiedi, ricoperti di uno strato di ghiaccio liscio come il vetro.

Dopo alcuni minuti sono sul Nevski Prospect, il corso principale di Pietroburgo, che mena diretto al fiume Neva. La strada, lunghissima, diritta e bianchissima, sembra un grande nastro, nel quale le due linee di fanali elettrici, ricoperti anch'essi di una bianca guaina di neve, segnano due interrotte striscie di luce.

Si nota un movimento insolito per quell'ora. Domando a un *gorodovoi* (agente di polizia), che ritto e immobile sorveglia, cosa è successo. « Vi deve essere un'inondazione sulla riva della Neva e dei canali », egli mi risponde.

Mi affretto a quella parte. Passo davanti alla piazza di Kasan, la piazza delle dimostrazioni studentesche. La cattedrale dorme nera e pesante sotto la cupola, bianca per la neve: nel giardinetto che sta sul pianale hanno ammucchiata tutta la neve in un immenso cumulo, sulla cima del quale i bambini hanno posto due ramoscelli secchi in croce; pare un ricordo pietoso ai morti delle famose giornate dell'anno scorso.

Arrivo al ponte di Anichkin sul fiume Fontanka, e vedo i primi segni della devastazione. L'edicola galleggiante che serve di sbarcatoio ai vaporini emerge disopra il ponte e tocca quasi uno dei quattro gruppi di bronzo che adornano il ponte: due o tre grandi barconcie cariche di legname sembrano posare sul parapetto dell'argine del fiume; un torrente nero, schiumeggiante gorgoglia, si precipita e si frange contro le arcate del ponte: in lontananza si agitano confusamente delle masse di persone con torce: vedo passare delle pompe tirate a braccia.

Vado avanti, desideroso di arrivare alla Neva. Sono ai giardini dell'Ammiragliato, poco distanti dal fiume: dove sono! al loro posto un immenso lago, dal quale emergono i rami degli alberi, stecchiti e scheggiati dalla parte inferiore, mentre la parte superiore è coperta di un sottil strato di ghiaccio, che ne segue e ne disegna il profilo.

Ancor oltre e arrivo ai due grandi edifici del Sinodo e del Senato: sembrano due immense fortezze medioevali, circondate dalla loro fossa d'acqua.

Siamo sulla riva del fiume: qui diventa impossibile andare avanti a piedi; bisogna prendere una vettura. Ma l'*isvoscik* (vetturino) esige dei prezzi impossibili: per andare fino al ponte di Nicola, lontano un 300 metri, domanda un rublo, mentre ordinariamente sarebbe più che pagato con 20 copecchi. E come io gli faccio osservare l'enormità delle sue pretese: « Che vuole barin (signore), — egli risponde. — I tempi sono difficili; anche noi oggi dobbiamo pagare di più al proprietario per l'affitto della vettura. » Bisogna sottomettersi: del resto il vento è così violento, che a stento si riesce a tenersi in piedi. Sono già le 7, ma il cielo è ancora oscuro; tutti i fanali sono accesi; per la strada una folla di persone e di vetture. Il cavallo cammina a stento nell'acqua, che gli arriva quasi alla pancia. Eccoci finalmente al posto, e il ci si presenta agli occhi uno spettacolo veramente impressionante.

Un'immensa distesa di acqua nera, schiumeggiante si presenta agli occhi chiazzata dalle macchie rossastre e giallognole dei fanali sui ponti e lungo le strade. Come distinguere le sponde antiche del fiume? Il Neva ha raddoppiato il suo letto e ha sommerso la metà dell'isola di Vassili, l'isola cara agli studenti e agli studiosi, il *quartier latin* di Pietroburgo, le case, alle cui finestre vediamo affacciate gli inquilini, sembrano emergere da un gran lago; dappertutto una folla di agenti, di pompieri, di vetture e di carri.

Il ponte stesso è sott'acqua, e con grandi stenti la vettura procede al passo, ma, giunti al punto centrale, il cocchiere rifiuta di andar avanti: molte altre vetture sono anche esse ferme in quel punto, e ci accorgiamo che si è organizzato un servizio di barche per arrivare nell'interno dell'isola. Prendo posto in una di esse, e andiamo avanti non senza pericolo di esser capovolti da un momento all'altro. Si arriva così all'altra riva.

L'Accademia di Belle Arti è circondata dall'acqua, che ha qui un metro circa d'altezza; l'Università è nelle stesse condizioni.

Restiamo, così, lungo la vasta linea (la strada di questo quartiere si chiama *linee*), e mi pare di essere a Venezia. Disperatamente remo alla deriva sedie, tavoli ed armesi di vario genere. Bisogna infatti notare che un terzo delle abitazioni in Pietroburgo sono al disotto del livello stradale, come i famosi *fondaci* di Napoli; e così pure in tutte le strade, per accedere ad una buona metà dei negozi, bisogna scendere giù per certi gradini che, ora e vietati, ispirano sempre diffidenza e timore; questi sotterranei sono chiamati *podvali* (letteralmente: *pro capitati giù*).

Disperatamente vediamo operai, donne e uomini, quasi tutti povera gente, fino alla cintola nell'acqua, affaccendati a trasportare masserizie e mercanzie; ed è una vera pena il vedere tutti questi uomini, barbuti e capelluti, queste donne, magre disfatte, curvi sotto il peso dei bambini e degli oggetti, traslocare faticosamente nell'acqua, gli uni silenziosi, ma con una profonda tristezza impressa nel viso; gli altri lamentandosi, gemendo o imprecanti alla sorte.

Le scene di desolazione sono infinite, e il raccontarle tutte sarebbe impossibile, ma l'impressione che se ne riceve è di quelle che non si cancellano.

Arriviamo finalmente alle *Sredni Prospect* (il Prospetto di Mezzo, una delle tre strade che tagliano nel senso della latitudine l'isola), e il troviamo terra ferma.

La confusione è dappertutto immensa, e la scarsa forza di agenti di pubblica sicurezza, che si trova sul posto, reale il servizio d'ordine difficile, se non impossibile.

Al ritorno dal ponte a una nuova impressionante. Un'immensa barcaccia, rotti le funi che la tenevano ormeggiata alla riva, si è precipitata contro il ponte, mezzo fracassandosi, e facendo crollare il ponte stesso e quante persone sono in quel punto. La forza delle acque la spinge e preme contro le arcate del ponte; si sente scricchiolare il legno, si sentono i colpi sordi della barca contro la pietra del pilone. Il pericolo è imminente, e pronto soccorre un vaporino per cercare di prendere a rimorchio questa terribile catapulta. Il capitano in persona getta la fune per legare la poppa della barca, ma in quel mentre il vento, che continua a soffiare colla massima violenza, lo precipita giù nella cala. Due marinai si slanciano, lo rialzano, lo sollevano sulle braccia e lo portano via. Ho letto poi nei giornali che, per le contusioni riportate, il capitano dovette essere ricoverato all'ospedale.

***

L'inondazione che ha così devastato Pietroburgo è una delle più terribili che si ricordino da quasi un secolo; ecco infatti un quadro delle altezze delle precedenti piene:

7 nov.	1824 (vecchio stile)	13 piedi	7 lin.	
20 ott.	1873	»	8	» 2 »
29 ott.	1874	»	8	» 6 »
15 ag.	1890	»	8	» 6 »
4 nov.	1897	»	8	» 1 »
12 nov.	1903	»	9	»

Come si vede, quella del 1824 fu superiore per l'altezza delle acque; ma quando si pensi che a quell'epoca quasi tutta la parte di Pietroburgo che fu ora colpita dalla piena non era occupata da abitazioni e da negozi, bisogna concludere che quest'anno il disastro materialmente ha assunto proporzioni ancor maggiori.

Le piene fu preceduta da una vera invasione di gatti e di topi, che, spinti dalle acque, abbandonavano le fogne e si sparpagliavano per le strade. Centinaia e centinaia di cadaveri di questi animali galleggiarono per tutta la giornata del 25 sulla Neva, e sui canali minori.

Come già sapete, la piena fu causata da un ciclone formidabile proveniente dall'America. Il vento fortissimo che accompagnava questo ciclone soffiando da N.-O., ha ostacolato il libero sbocco nel mare delle acque del fiume, il quale, già gonfio, come lo è di solito a quest'epoca, si è rivoltato sulla città. E il pericolo si rinnova ogni anno, quando il fiume non è ancor gelato, il che, per lo più, avviene verso i primi di novembre.

Quest'anno il freddo è stato straordinariamente in ritardo; le alternative di freddo e di caldo, di lunghe nevicate e di tepori autunnali hanno aumentato il volume delle acque della Neva, e, per questa ragione, l'inondazione è stata più formidabile.

E ogni volta, col ripetersi di casi simili, si rinnova in Pietroburgo la questione del miglioramento del corso del fiume. Pare incredibile! Fin dai tempi di Elisabetta, cioè fin dal 1796, si parla e riparla di questo problema, senza aver mai pervenuti a una soluzione radicale di esso.

Ciò, però, non deve sorprendere in questo paese ove tutte le questioni più importanti si tramandano da una generazione all'altra, come se ognuna di esse avesse fretta di vivere in pace e di smettere da sè tutto il peso delle miserie di questa vita.

Provvederanno quest'anno?

Chi lo sa; ma degli infortuni così colossali dovrebbero insegnare ed ammonire.

L'entità del disastro non è infatti calcolabile; ed è una fortuna che la piena non abbia colpito i quartieri più ricchi della città, perchè altrimenti la cosa sarebbe stata ancor più grave.

I mercanti averano proprio allora finito di far le loro provviste invernali: questi *podvali* erano pieni zeppi di merci. Ed ecco l'acqua ha rovinato tutto, e quanto non era facile a guastarsi nell'acqua è stato inquinato, lordato e reso inservibile dal fango e dalle porcherie trascinati fuori dalle cloache e dalle fogne. Nel solo mercato di Andreevski si parla di parecchi milioni di danni.

E per colmo di disgrazie contemporaneamente alla piena sono scoppiati una quantità di incendi, piccoli e grandi, causati in buona parte dalla confusione di quei momenti. Fra l'acqua e il fuoco, gli abitanti, i pompieri, i soldati e tutti i volenterosi che accorsero in quel giorno al salvataggio non sapevano dove dar la testa, ed erano sopraffatti da questa somma di tutti gli elementi contro l'uomo. Non pochi sono stati così i danni recati dagli incendi.

Ma che dire poi dei danni subiti dalle migliaia e migliaia di famiglie appartenenti alle classi meno abbienti, le quali hanno perduto

dato tutto o quasi tutto il poco che avevano? I visi impietriti dal dolore di tutta quella povera gente che vidi, durante la mia breve escursione in barca nelle vie dell'isola di Vassili (ed è il quartiere ove esiste minor numero di abitazioni sotterranee, perchè il più recente), dicono abbastanza quanto è stata grande e completa la rovina.

Tutto Pietroburgo, a cominciare dal Capo Supremo dello Stato, fa e farà sforzi grandissimi per lenire e riparare in qualche modo le conseguenze di questa rovina; ma io sono persuaso che non la centesima parte dei danni potranno essere coperti o attenuati.

Si diceva al principio che vittime umane non vi fossero state: e i giornali si sono tenuti tutti abbastanza sul vago a questo proposito.

Ma voci varie circolano, alcune addirittura fantastiche, di molte vittime. Io non ho potuto controllare la verità o la esattezza di queste affermazioni. Due soli casi mi sono stati narrati e confermati da varie persone degne di fede, e mi paiono attendibili.

Il primo riguarda una barca, in una delle linee della *Vassili Ostrof* (isola di Vassili), carica di donne e fanciulli: essa si capovolse e tutti i passeggieri annegarono nella corrente profonda e forte.

Il secondo caso è di una donna del popolo che, avendo lasciato i bambini a casa, tornò dopo una mezz'ora, trovò il sotterraneo inondato d'acqua e i bambini annegati.

Del resto io credo che, data l'ora mattutina (la piena si svolse dalle 4 alle 10), vittime umane ci debbano essere state e non poche; molti poi sono stati i feriti e contusi durante l'opera di salvataggio.

Ed ora chiuderò con una sola osservazione. Il ciclone, proveniente dall'America, era stato segnalato dall'Ufficio meteorologico di Cronstadt, la città situata all'imboccatura della Neva, fin dal giorno 10. Il giorno 11 le acque del fiume, in quella stessa città si erano innalzate di 4 piedi, e l'Osservatorio aveva subito (cioè lo stesso giorno 11) segnalato il pericolo a Pietroburgo.

Eppure nulla, assolutamente nulla fu fatto per affrontarlo, e l'inondazione colse la città assolutamente alla sprovvista.

Cosa dunque varrà a scuotere l'indolenza di questo popolo?

Guido Furde.

I propositi di Ferri contro il Ministero.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 22:

L'*Avanti*, in un articolo di Ferri, dice che il presente Ministero non è la manifestazione di una coalizzazione dei diversi partiti borghesi contro la classe proletaria, coalizzazione che renderebbe lieti i socialisti, ma una coalizzazione economica, amministrativa, politica e commerciale. « Il Ministero — conclude l'*Avanti!* — deve essere combattuto a nome delle urgenti ragioni di economia e di morale che interessano il Paese, ed il partito socialista deve continuare la sua opera di propaganda. »

La nuova bandiera dell'artiglieria.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 14,45:

Stamane nella caserma del Macao, presenti i reggimenti di artiglieria, 13.o da campagna e 3.o da fortezza, e moltissimi generali ed ufficiali, si cambiò il drappo alla storica bandiera dell'artiglieria. Il nuovo drappo fu regalato dal Duca d'Aosta. Sul nastro della bandiera la duchessa Elena di Aosta ha ricamato il motto: « Per il Re, per la patria, sempre e ovunque. »

Il generale Rogier, ispettore dell'artiglieria, applicò alla nuova bandiera le medaglie e la freccia della vecchia; poi la presentò alle truppe che le sfilarono dinanzi. La nuova bandiera, scortata da una batteria di artiglieria da campagna, e da un reggimento di fortezza, fu portata nella caserma del 3.o reggimento artiglieria da fortezza, che la custodirà. Gli ufficiali di artiglieria offrirono un rinfresco agli intervenuti. Il vecchio drappo si conserverà a Torino nell'Armeria Reale.

Nella Magistratura.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 10:

Il *Capitan Fracassa* assicura che il ministro Ronchetti da qualche giorno si sta occupando personalmente di un ristretto movimento nella Magistratura.

Zanardelli ristabilito.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 10:

Il *Capitan Fracassa* ha da Maderno notizie confortanti sulla salute di Zanardelli; egli non è più costretto a stare in letto ed è tornato alle sue occupazioni e ai suoi studi.

In Vaticano.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 22,15:

Il cardinale Mathieu fu nominato membro della Congregazione degli affari ecclesiastici straordinari.

Il Papa ha ricevuto oggi i vescovi di Lodi e di Savona ed il Comitato direttivo dell'Unione Romana.

Il Papa riceverà martedì in udienza particolare l'Ufficio di presidenza della Gioventù cattolica italiana.

L'abate Jonson di Lione è stato incaricato dal Comitato romano per le feste dell'Immacolata Concezione di organizzare i pellegrinaggi francesi a Roma durante il 1904.

Un banchetto dei deputati piemontesi ai sottosegretari Facta e Pinchia.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 23:

Ieri i deputati piemontesi presenti a Roma vollero offrire un banchetto di felicitazione ai nuovi sottosegretari piemontesi onorevoli Facta e Pinchia.

Il banchetto fu dato al *Ristorante della Rosetta*, e vi parteciparono una quarantina di deputati. I promotori, però, vollero fare le cose clandestinamente.

Un deputato che mi parlava con mistero mi disse che così fu fatto perchè, non avendo esteso l'invito anche ai due sottosegretari piemontesi Spingardi e Reynaudi, non si voleva che la cosa fosse risaputa.

L'epilogo mortale di vecchie questioni.

Ci telegrafano da Livorno, 4, ore 16:

Alberto Falossi nell'ottobre scorso feriva in rissa un tal Ezio Redani. Il Tribunale lo condannò a tre anni di reclusione. Ricorse in Appello, e pendente l'appello fu messo in libertà provvisoria.

Iersera il Falossi andò a cercare il Redani, lo chiamò fuori del caffè in cui si trovava, e fece per lanciargli addosso brandendo il coltello.

Il Redani, estratta la rivoltella, tirò due colpi contro il Falossi, uccidendolo.

L'omicida si costituì all'Autorità.

Perchè la Tosetti ha avvelenato la De Medici

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 4, ore 12,10.

Vi confermo la notizia telefonatavi ieri, di cui eccovi qualche particolare:

La confessione della Tosetti non avvenne a persona addetta al carcere, ma bensì allo stesso giudice istruttore.

Durante i primi otto giorni di detenzione la Tosetti si mantenne sempre negativa. Un giorno, finalmente, gli avvocati Nosedà e Bassioli, giudice istruttore il primo e sostituto procuratore del re l'altro, con un abile stratagemma riuscirono a strappare alla Tosetti una prima rivelazione.

Dopo d'allora la Tosetti di mano in mano finì per confessare tutto, completando l'opera sua colla rivelazione di ieri.

Si sa già ora che sono conosciuti tutti i complici e i particolari del delitto, ma per ora non ve ne posso parlare per non intralciare l'opera della giustizia.

Milano, 4, ore 17,55.

Eccovi altri particolari sulle confessioni fatte dalla Tosetti.

La Tosetti subì, da che è in carcere, ben 20 ore di interrogatorio. Malgrado la impenetrabilità dell'istruttoria sono trapelati alcuni particolari che hanno una speciale interesse.

La Tosetti ha sempre dimostrato una franchezza che impressionò vivamente gli stessi magistrati, pure abituati a diffidare. La speranza di ritornare a casa non l'abbandonò mai. Ha però negato troppo, e i magistrati, in possesso di elementi che mostravano come non fosse sincera, le tennero testa. Le di lei contraddizioni furono una buona arma nelle loro mani per costringerla a dire la verità.

In un interrogatorio vivacissimo le escandescenze della donna, che avevano tutto l'aspetto d'una convulsione, si udirono anche fuori del luogo dove la scena avveniva.

— Sono stanca di mentire, — avrebbe detto la Tosetti; — sì, sono io l'avvelenatrice della povera signora. Voglio liberare così la mia coscienza da un grave peso.

E dicendo ciò si dibatteva, piangendo, come in preda ad una grande disperazione, e sulla via delle confessioni essa si mantenne.

Le fu, naturalmente, domandato qual parte il De Medici aveva avuto nel delitto; ma essa volle escludere in modo assoluto la di lui responsabilità; però l'Autorità giudiziaria non si è acquietata neppure a questa dichiarazione della Tosetti, parendendo che essa creda nella salvezza del suo padrone un efficace aiuto per lei e per la sua figliuola, mentre se fosse condannato anche il De Medici tutto sarebbe per lei perduto.

Quanto al De Medici, egli si è mantenuto sempre negativo, e pare che il carcere lo abbia reso addirittura ebete.

La Tosetti non si è limitata a confessare la sua responsabilità nel delitto, ma aggiunse anche che l'avvelenamento avvenne a poco a poco, poichè già da tempo essa lo andava compiendo.

Per quanto riguarda la provenienza dell'arsenico, pare che la Tosetti abbia voluto lasciare il giudice istruttore nel dubbio: essa, cioè, avrebbe voluto fargli credere che si trovasse in casa De Medici da parecchio tempo, e che la somministrazione venisse fatta poi lentamente nelle vivande.

Allo scopo poi di non lasciar che si introducesse alcun sospetto contro di lei nell'animo della signora De Medici, la Tosetti le dimostrava tutto quell'affetto, perfino eccessivo, e cui la padrona si mostrava altrettanto sensibile.

Nelle corrispondenze sequestrate si trovarono infatti lettere, scambiatesi fra la Tosetti e la De Medici, contenenti frasi di una tenerezza quasi morbosa.

Nell'intento di dare una giustificazione al proprio delitto, la Tosetti avrebbe cercato, nelle sue confessioni, di deprimere più che poteva la sua vittima.

Tutto ciò che fu stampato da qualche giornale sulla condotta della signora Lardera-De Medici fu accampato pure dalla Tosetti, ma ingrandito ed esagerato.

Secondo quanto dice, essa avrebbe tentato la sua padrona unicamente per vendicare il povero marito!

L'Autorità giudiziaria crede però che la Tosetti abbia compiuto il suo misfatto nella speranza che il De Medici, così come aveva fatto testamento in favore della Lardera, lo avrebbe fatto poi in favor suo. Quanto alla morte del De Medici, non sarebbe naturalmente tardata a venire, tanto più che la Tosetti non l'avrebbe più abbandonato.

Concludendo, vi dirò che, colle sue confessioni, la Tosetti non ha finora danneggiato che sè stessa.

Contro il De Medici non vi sarebbe che la sua condotta di fronte al delitto che si veniva compiendo proprio sotto i suoi occhi; il non aver reclamato più tardi il medico della moglie, ricorrendo invece all'opera di uno che non era quello solito della famiglia; ed infine il suo dolore non sincero, come lo dimostra il fatto che, appena morta la moglie, la sostituì subito colla Tosetti.

Veramente a me risulta che contro di lui ci sarebbero anche altri elementi gravissimi, ma per ora non mi pare opportuno parlarne.

Il procuratore del re, in seguito alla notizia della confessione ieri pubblicata dalla *Stampa*, ha aperta nel carcere giudiziario un'inchiesta per sapere chi l'ha propalata.

Pel telefono Parigi-Roma.

Ci telefonano da Parigi, 4, ore 21:

La riunione dei delegati francesi ed italiani per assicurare il funzionamento normale della linea telefonica Parigi-Roma avrà luogo il 30 dicembre a Torino.

Come si impediscono le agitazioni rivoluzionarie a Kiew.

L'arresto di ottanta studenti.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 4, ore 19:

Si ha da Kiew che quelle Autorità continuano a prendere severissime misure per impedire ogni agitazione rivoluzionaria. Ieri furono arrestate 82 persone, di cui 80 studenti. Un terzo degli arrestati sono israeliti. Uno studente, al momento del suo arresto, fu colpito gravemente dagli agenti alla testa. Uno degli arrestati gettò a terra una pistola carica. Oggi dinanzi all'Università venne stabilito un posto di Polizia. Gli allievi della sezione meccanica protestarono oggi contro la decisione del Consiglio dei professori, che pregò il decano della sezione meccanica di ritirare le dimissioni, esprimendogli la stima dei professori. Nella sala di lettura e nelle aule si affiggono ogni giorno dei manifesti.

Il voto in favore del Ministero Giolitti e la stampa estera.

Ci telegrafano da Vienna, 4, ore 11,5:

La *Neue Freie Presse*, parlando della votazione alla Camera italiana, dice che la grande maggioranza che espresse la fiducia in Giolitti sorpassa ogni più ardita previsione e assicura al Gabinetto un saldo sostegno. Il discorso di Giolitti nella seduta di ieri contribuì indubbiamente a tale successo.

***

Ci telefonano da Parigi, 4, ore 11,25:

Il *Figaro* commentando il successo delle dichiarazioni di Giolitti ed il voto di fiducia ottenuto dal Ministero alla Camera, dice che Giolitti può, dopo di esso, guardare all'avvenire tranquillamente. Nulla più impedisce ormai a Luzzatti di intraprendere con piena fiducia l'opera finanziaria che assicurerà all'Italia un'era novella di attività economica.

Continuano le gravi apprensioni sulla salute di Guglielmo II.

Ci telegrafano da Berlino, 4, ore 22,30:

La *Preussische Correspondenz*, organo ufficioso di Corte, scrive, a proposito della salute di Guglielmo: Non si può veramente asserire che la guarigione, dapprima ritenuta certa, sia già avvenuta.

In questi ultimi giorni, quando l'Imperatore sedeva a mensa, non poteva conferire con altri che col mezzo di biglietti. La malattia è dunque più grave di quanto lo facevano ritenere le notizie datesi finora sullo stato dell'Imperatore.

Guglielmo II ha l'aspetto molto sofferente. Questi pochi giorni di malattia sembrano averlo invecchiato di parecchi anni.

A Corte si continua a nutrire, sulla salute dell'Imperatore, una grandissima apprensione.

La convenzione sanitaria internazionale

La chiusura della Conferenza.

Ci telegrafano da Parigi, 4, ore 10:

La Conferenza sanitaria internazionale ha chiuso ieri i lavori. Il presidente Barrère pronunciò un discorso facendo rilevare i vantaggi derivanti dall'opera compiuta pel pubblico interesse. Dice che la convenzione sanitaria è destinata a rendere servizi preziosissimi alla salute pubblica, e costituisce una carta sanitaria internazionale e un titolo di pubblico onore per tutti coloro che vi prestarono l'opera loro. Quindi il prof. Santoliquido, capo della delegazione italiana, vice-presidente della Conferenza, fece un riassunto dei lavori, e un vivo elogio di Barrère e di tutti i delegati.

La convenzione sanitaria consta di varii articoli. Il primo articolo contiene le prescrizioni da osservare appena constatata la comparsa della peste e le misure profilattiche nella località infetta riguardo le navi. Il secondo articolo riguarda le disposizioni riferentisi specialmente al Mar Rosso, al canale di Suez e al Golfo Persico. L'articolo terzo dispone che i Governi firmatari della convenzione dobbiano intervenire presso la Turchia perchè aderisca agli accordi sanitari, altrimenti le decisioni della Conferenza resterebbero inefficaci.

***

Ci telefonano da Parigi, 4, ore 20:

La Conferenza internazionale sanitaria ha terminato i suoi lavori sotto la presidenza dell'ambasciatore di Francia presso il Quirinale, signor Barrère. La Conferenza ha riassunto in un testo unico le Convenzioni di Venezia, di Dresda e di Parigi; le ha rinnovate, tenendo conto degli interessi del commercio internazionale e della necessità delle comunicazioni rapide, valendosi a questo scopo delle più recenti scoperte della scienza moderna.

La Conferenza ha inoltre deciso, in massima, la creazione di un Ufficio sanitario, che avrà la sua sede a Parigi. La proposta di istituirlo è stata fatta in comune dalla Francia, dall'Italia e dalla Russia; e la Francia è stata incaricata di formulare e sottoporre alle Potenze un progetto definitivo circa la creazione ed il funzionamento di tale Ufficio.

Il Sindacato tedesco dell'acciaio.

Ci telegrafano da Parigi, 4, ore 10,50:

Il *Matin* notando i tentativi fatti in Germania per la creazione di un Sindacato tedesco dell'acciaio, aggiunge che le sue informazioni gli permettono di prevedere che la combinazione fallirà in seguito al disaccordo fra le officine Renane e quelle Westfaliane.

Un manifesto nazionalista e antisemita contro la revisione del processo Dreyfus.

L'inchiesta del Ministero della guerra.

Ci telegrafano da Parigi, 4, ore 10:

I giornali annunziano che un manifesto emanato dalla Lega dei patrioti, dalla *Patrie Française*, dalla Federazione antisemita, sarà affisso in tutti i Comuni della Francia. Il manifesto insorge contro la ripresa dell'affare Dreyfus, ed afferma che la pubblica opinione saprà protestare contro il colpo di Stato giudiziario che, dice, si prepara.

L'*Echo de Paris* dice che la Commissione di revisione esaminerà l'affare Dreyfus mercoledì, ma ufficiosamente. Mercier ricevette infatti soltanto ieri la maggior parte dei documenti trasmessi. Secondo un dispaccio da Tolosa, uno dei risultati dell'inchiesta del Ministero della guerra sarebbe stato di stabilire che la data del bordereau deve essere fissata fra aprile 1894 e non nell'agosto 1894, come affermava l'accusa di Dreyfus.

La "Patrie„ promette rivelazioni sensazionali sull'«affare» Dreyfus.

Ci telefonano da Parigi, 4, ore 22:

La *Patrie* si dice in grado di affermare che scoperte interessantissime sarebbero state fatte studiando minuziosamente il *dossier* Dreyfus. Particolari che sfuggirono dai due ultimi processi proverebbero evidentemente la colpevolezza del condannato e le manovre criminose dei suoi partigiani per nascondere la responsabilità.

Intorno a un supposto accordo russo-giapponese

Ci telegrafano da Londra, 4, ore 11,10:

Mandano da Yokohama che il ministro del Giappone a Pietroburgo avendo insistito per ottenere una risposta dalla Russia circa le ultime proposte del Giappone, il ministro Lamsdorf si offrì di recarsi ad Alessandrow per avere l'approvazione dello Tsar, ma ne fu impedito dalla malattia della Tsarina.

A Tokio non si presta fede alla conclusione di una Convenzione fra la Russia ed il Giappone.

***

Ci telegrafano da Washington, 4, ore 9,50:

Il ministro del Giappone, interrogato, dichiarò di non essere stato tenuto al corrente dei negoziati, ma di credere nondimeno che la Russia ed il Giappone si siano accordati.

La Triplice nel discorso del trono al Reichstag.

I commenti dei giornali austriaci.

Ci telegrafano da Vienna, 4, ore 14,10:

I giornali rilevano che il discorso del trono, letto ieri a Berlino, si occupa soprattutto di questioni interne e fa poco posto alla politica estera. Nondimeno il *Fremdenblatt* si mostra soddisfatto che si sia accennato alla Triplice alleanza ed alla volontà della Germania di appoggiare la Russia e l'Austria nella pacificazione della Macedonia. Questo giornale rileva il tono molto pacifico del discorso.

Il *Neu Tagblatt* esprime la stessa opinione.

L'*Extrablatt* e la *Zeit* non trovano nulla di notevole nel discorso, e rilevano solo che desta meraviglia per la sua laconicità.

Crisi ministeriale in Ispagna.

Ci telegrafano da Madrid, 4, ore 15,15:

Ieri sera, dopo il Consiglio dei ministri, Villaverde si recò a Palazzo Reale, a presentare al Re le dimissioni del Gabinetto.

La causa della crisi è la seguente. Il Governo aveva fatto presentare una mozione autorizzante il Ministero a rendere esecutivi i capitoli già approvati del bilancio, salvo ulteriori modificazioni. Gli Uffici si misero d'accordo per la discussione, ma fecero notare che ciò costituiva un attentato alla Costituzione ed autorizzava anche i repubblicani a presentare altre mozioni tendenti, per esempio, a cambiare il regime.

In presenza di questa situazione e di fronte all'ostruzionismo dei repubblicani, impediente il funzionamento normale degli affari; di fronte pure all'attitudine di tutte le minoranze che rendeva il voto sulla mozione problematico, Villaverde risolvette di dimettersi.

Un'intervista fra Villaverde e Azcarraga fece supporre che questi assumerebbe la successione.

Ritiensi ora che la crisi sarà soltanto parziale. I ministri dell'interno, dell'agricoltura, della guerra e dell'istruzione lascierebbero il Ministero. L'attuale ministro delle finanze assumerebbe il portafoglio dell'interno e Villaverde terrebbe colla presidenza il Ministero delle finanze.

Il Re ha conferito iersera coi presidenti della Camera e del Senato. Quest'ultimo ha consigliato di conservare al Governo il Gabinetto attuale.

I giornali sono unanimi nel dire che il Re conferirà nuovamente a Villaverde la costituzione del Gabinetto, ma si crede che Villaverde non accetterà.

Per la tutela degli indigeni del Congo.

Ci telegrafano da Bruxelles, 4, ore 17,25:

Il *Bollettino Ufficiale dello Stato libero del Congo* reca un decreto che nomina l'ispettore di Stato Malfeyt alle commissario reale, con lo speciale incarico di vegliare sulla rigorosa osservanza delle diverse misure promulgate dal Governo a favore degli indigeni.

Questa nomina verrebbe a confermare le accuse mosse dall'Inghilterra ai funzionari dello Stato libero del Congo, i quali avrebbero dimostrata tanta negligenza da far sentire a re Leopoldo il bisogno di nominare un alto commissario reale per la rigorosa osservanza delle leggi e delle convenzioni internazionali a favore degli indigeni e contro la tratta e la schiavitù domestica.

Una spaventosa catastrofe in una miniera belga.

Ci telegrafano da Bruxelles, 4, ore 19,25:

Una terribile disgrazia è avvenuta iersera nella miniera di Montegnee, presso Liegi. I minatori avevano lavorato più tardi del solito onde disporre oggi di un giorno di permesso per festeggiare Santa Barbara. Verso le ore 19 un gran numero di operai era già risalito, e non ne rimaneva nell'interno della miniera che dodici, che, montati anch'essi su una benna, risalivano, cantando. Erano già quasi fuori, quando il cavo si ruppe, e i disgraziati precipitarono in fondo alla miniera.

Nell'interno della miniera si trovavano due sorveglianti, che organizzarono subito dei soccorsi. I cadaveri, orribilmente mutilati, vennero trasportati, sopra vagonetti, verso un altro pozzo, per essere trasportati fuori. La notizia si sparse subito per la città, e fece accorrere numerosi curiosi e parenti presso il pozzo, ove avvennero scene strazianti.

La gendarmeria fu incaricata di mantenere l'ordine. I cadaveri delle vittime sono irriconoscibili. L'Autorità ha aperto un'inchiesta.

Tempeste e naufragi sulle coste inglesi.

Ci telegrafano da Londra, 4, ore 22:

Si ha da Falmouth: Il rimorchiatore *Victor* ha incontrato stamane nello stretto la nave *Pauline et Marie*. Questa nave, che recavasi da Newport ad Audierne con carico di carbone, aveva perduto il suo grande albero e tutti i cordami durante una violenta tempesta. Il capitano è rimasto ucciso dal colpo del grande albero caduto.

La tempesta ha cagionato altri sinistri marittimi, con vittime. Il vapore austriaco *Kate* si è arenato nel canale di Bristol. Quasi tutto l'equipaggio fu però salvato.

Una sentinella aggredita da sconosciuti a Roma

Ci telefonano da Roma, 4, ore 9,50:

Il *Popolo Romano* narra che ieri notte, alle ore 1,30, il soldato Michele Pesa, di sentinella al forte Antenne, veduto un individuo avvicinarsi al forte, gridò il *chi va là!* Lo sconosciuto invitò la sentinella a sparare, mentre un altro sconosciuto, comparso dagli spalti della polveriera, sparò contro il soldato due colpi di rivoltella. Il soldato sparò contro gli aggressori che però fuggirono. Si tratta probabilmente di due ladri.

Il Tevere in continua piena.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 23:

In seguito alle continue pioggie, il Tevere e l'Aniene continuano a crescere. Il sindaco, in un manifesto alla cittadinanza, dice che durante la notte il Tevere raggiungerà certamente i metri 12.80. Nel 1900 la massima altezza raggiunta fu di 15 metri.

Gente fortunata!

Ci telegrafano da Firenze, 4, ore 22,20:

Da Spezia telegrafano che Quinto Curri, capo-fochista di terza classe della marina, sarebbe il vincitore del premio di 200,000 lire delle obbligazioni di Barletta.

Da Prato telegrafano che il vincitore della tombola telegrafica di domenica è il giovinetto Bruno Bardami, che fece tombola col sessantesimo estratto. Anche certa Raffaella Mourati, pratese, fece tombola col quarantacinquesimo estratto.

Il processo Ferri-Bettòlo

Accuse alla Terni - Un teste di difesa reticente - Il "trust„ siderurgico

(Per telefono alla Stampa).

Udienza antimeridiana.

Roma, 4, ore 20,55.

LA FINE DELLA DEPOSIZIONE DI RANDACCIO.

L'udienza antimeridiana si apre alle 10,15, e si ripiglia subito la deposizione dell'ex-deputato Randaccio.

Ferri vuole sapere qualche cosa su quanto il teste scrisse quale relatore del bilancio della Marina.

Fortis: « Di quale relazione? »

Ferri: « Di quella scomparsa! »

Fortis: « Ma riguardava l'esercizio precedente, cioè quello del 1899. »

Randaccio: « Sì! »

Ferri: « La Terni non nasce con Bettòlo, ma cresce con Bettòlo in modo elefantesco. Di questo vorremmo parlare! »

Randaccio invece si dispone a confermare che le sue relazioni non riguardavano l'Amministrazione Bettòlo. Quando questi andò al Ministero eccettò gran parte delle economie che Randaccio e la Sotto-Giunta avevano proposto.

Sulla relazione che si dice scomparsa, Randaccio dice che conteneva giudizi tecnici sulle costruzioni navali; la si lesse in bozze e non piacque, e la Sotto-Giunta consigliò delle modificazioni. Si era indeciso se pubblicarla o non, ma, poichè la relazione fu pubblicata da un giornale, si decise di modificarla. La parte critica dell'Amministrazione restò però intégra.

Ferri legge un periodo della prima relazione, soppresso nella seconda, in cui si rimprovera il Ministero acerbamente di disguidi amministrativi.

Vecchini legge il rendiconto ufficiale della seduta del luglio 1899, da cui risulta che fu Bettòlo a dire che quel periodo era stato cancellato, mentre Randaccio lo negava.

Randaccio: « La soppressione fu fatta perchè riconoscemmo che era un commento basato su di un errore. Vedendo che la frode non vi era, si soppresse il periodo che poteva provocare un inutile scandalo. »

Ciccotti ricorda che questi dubbi li tolse Bettòlo con una lettera comunicata da Franchetti alla Camera.

Bettòlo conferma, come il teste dichiara, che tutta la relazione non lo riguardava; pure vuol renderal solidale coi colleghi, e dà spiegazioni sul dubbio suscitato dalla relazione Randaccio dell'impossibilità del Ministero di conoscere il valore esatto delle navi. Aggiunge che però da lui e da Morin fu quindi messo il Ministero in grado di conoscere il costo di ogni nave, fino all'ultimo chiodo. Ma, per amore di brevità, si augura che non si voglia allargare la discussione oltre quanto è necessario.

Randaccio riconosce la differenza che notò nella prima relazione sulle spese per il naviglio, dovuta al fatto che mancavano nel bilancio le spese per l'artiglieria.

Lollini nota che Bettòlo, sulla mancanza di specificazione dei 15 milioni nel bilancio dei navigli, una prima volta disse che era dovuta alla tendenza che aveva l'Amministrazione di fare comparire meno costosi i navigli costruiti negli arsenali di Stato in confronto di quelli costruiti nei privati; quindi spiegò che i 15 milioni rappresentavano spese di macchine, mansili, ecc., forniti all'arsenale, che dovevano essere aggiunti a quello di costruzione.

Bettòlo: « Contraddizione non c'è, perchè feci dichiarazioni in tesi generale e le feci dopo 11 giorni ch'ero andato al ministero. Ma, dopo avere constatato quanto il relatore del bilancio non era riuscito ad assodare, lo dissi alla Camera. »

Ferri: « Ma riconosce il teste il famoso periodo in cui si parlava dei *sacchieri* dello Stato Maggiore della marina? »

Fortis: « Per concludere, tutte queste cose non riguardano Bettòlo. »

Ferri: « Ma Annovazzi era stato nominato dal suo amico Bettòlo in sopra numero! »

Cerreri domanda a Randaccio spiegazioni sulla proposta di legge che riduce i premi sulla marina mercantile.

Ferri: « Bettòlo fa sempre due parti in commedia. »

Bettòlo: « Lei mi rispetti, come lo rispetto lei. Lei ne fa mille parti! »

Ferri: « Io ne faccio una sola: quella che dispiace, e cioè quella di sollevare inchieste. »

Il *presidente* scampanella e richiama Ferri ad un linguaggio più corretto.

Randaccio dice della necessità che riscontrò di provvedere agli Arsenali governativi, specie a quelli di Genova e di Castellammare, che erano disastrosi per il bilancio dello Stato.

Su domanda di Ciccotti dichiara poi che ei fu un ordine del giorno approvato dalla Camera, in cui si invitava il ministro della marina a provvedere, per necessità di bilancio, alla diminuzione dei premi per la marina mercantile. Non ricorda nè il testo, nè l'epoca di quell'ordine del giorno. Conferma che chiamò cattiva azione la legge 1896 sui premi alla marina, perchè avrebbe provocato il fallimento di tutti i cantieri che si erano lanciati con straordinaria foga a costruire navigli.

CIÒ CHE HA DETTO L'ON. FRANCHETTI.

In seguito alle numerose domande che gli rivolge Ciccotti, *Franchetti* risponde che quanto disse alla Camera è negli atti parlamentari; epperò si rimette ad essi.

Franchetti spiega poi che nelle sue parole non si deve cercare nulla di sottinteso nè dar loro interpretazioni meno che riguardose per Bettòlo ed altri. Si diffonde quindi nel dare spiegazioni intorno a Bettòlo sul decreto-catenaccio sui premi per la marina.

In seguito a domanda di Ferri, Franchetti dice che fu relatore dei bilanci 1899-900 e 1900-901, ma propose l'inchiesta sulla marina dopo la relazione Randaccio. Riconosce che Bettòlo gli fornì tutte le agevolazioni per rendere facile il suo lavoro di relatore, dandogli alcuni documenti di cui si servì per combattere le proposte del ministro. Dà pure spiegazioni sulla necessità di alcune sanzioni di bilancio che sarebbero state fatte anche nel bilancio della marina.

Cerreri: « ..... Dal ministro succeduto a Bettòlo? »

Ferri: « Ma per me sono tutti eguali; noi perciò vogliamo l'inchiesta..... »

Lollini vuole sapere se Franchetti scrisse che la legge per le modificazioni ai premi alla marina mercantile non poteva danneggiare gli industriali siderurgici, che vivono principalmente sulla marina da guerra.

Franchetti: « Io confermo tutto quello che ho scritto, parola per parola, punto per punto, virgola per virgola ed interpunzione. »

Ferri: « Crede il teste che, per isvegliare la coscienza del Paese, sia necessario ricorrere a certe campagne come a quella dell'*Avanti?* »

Franchetti: « Ma questa non mi pare sia una domanda da rivolgere ad un teste! »

Lollini: « Allora dica quello che pensa della campagna fatta contro Bettòlo. »

Franchetti: « Che essa abbia eccitata l'opinione pubblica non si può negare; e questa eccitazione provocò il provvedimento dell'inchiesta. »

Lollini: « Conferma il teste che crede che la Terni abbia circuito lo Stato italiano come la è una mosca in una tela di ragno? »

Franchetti: « Confermo tutto quello che ho scritto e che ho detto! »

Fortis: « Conosce il teste le condizioni di Bettòlo? »

Franchetti: « Bettòlo lo conosco, ma non conosco le sue condizioni private. »

Il teste è quindi licenziato, e l'udienza è rinviata alle 14.

Udienza pomeridiana.

UN EX-COMANDANTE DI MARINA.

L'udienza pomeridiana si apre alle ore 14,30.

Prima di continuare l'esame dei testimoni, Bettòlo dichiara che Saredo fu commissario regio a Napoli una sola volta, e prima di Garzoni; quindi era nella impossibilità di ricusare l'opera di Garzoni. Presenta una lettera del Ministero dell'interno, che ciò conferma. Legge poscia un biglietto di visita di Cassio (del 23 maggio 1903), « che manda all'amico Bettòlo una stretta di mano ».

Ferri: « I testimoni napoletani delucideranno la posizione di Saredo e di Garzoni. »

Si interroga quindi Quevaro, comandante di marina, dimissionario. Egli dice che dimettendosi non volle protestare contro Bettòlo, a cui è legato da antica amicizia, ma si dimise perchè si vide saltato nella promozione. Stima moltissimo Bettòlo.

Il Quevaro aggiunge che Bettòlo in quel tempo era semplice capitano di vascello, quindi non aveva posizione tale da poter influire nè poteva dare ragioni ad industriali per influire a suo vantaggio. Ritiene che Bettòlo debba la sua carriera ai suoi alti meriti scientifici e tecnici. Nella sola promozione a scelta che Bettòlo ebbe, guadagnò soltanto quattro o cinque posti.

Ferri domanda a Quevaro se rinunciò anche alla pensione.

Quevaro risponde: « Per forza maggiore, perchè non avevo raggiunto gli anni di servizio! »

Ferri: « Se se tutte le promozioni di Bettòlo avvennero mentre era ministro Brin? »

Quevaro dice che Brin fu ministro dal 1876 al 1891, salvo rari intervalli. Quindi niente di strano che firmasse sempre decreti.

Lollini: « Scrisse lettere a Bettòlo? »

Quevaro: « No; nè ricordo di averglione scritte mai. »

Comandini: « Le si fece premura di restare alla riserva? »

Quevaro: « Mi promisero la promozione; ma rinunciai perchè le promozioni a piccola velocità non mi piacciono. »

UN TESTE CHE SI PRENDE UNA LAVATA DI CAPO.

Il teste *Marresi* dice che intervistò Buono, come redattore della *Propaganda*. Buono gli affermò che Bettòlo seguì il suo parere quando si trattò di cose tecniche.

Il teste dice che dall'intervista ricevette la impressione che il Buono ritenesse giusti gli attacchi dell'*Avanti*, ma che egli non si pronunciasse per non avere grattacapi.

Buono stesso segnò le sue risposte col suo carattere sulle cartelle, che il teste consegna al Tribunale.

Marresi aggiunge che il Buono gli disse che molte cose che avvengono nella carriera non si possono dire.

Lollini: « Che cosa disse il teste Buono da non pubblicare? »

Marresi vorrebbe esimersi dal rispondere. Afferma che il Buono nulla disse di Bettòlo. « Parlò in senso generico, non specificò, di tutti i lapidatori del pubblico denaro. Promisi di non dir nulla. »

Presidente: « Lei lo deve dire. »

Marresi: « Lo volete? lo dirò. Buono disse: « Loro si sono svegliati tardi! Dovevate venirmi ad intervistare quando ero in fortezza! »

Presidente: « Che vuol dire ciò? »

Marresi: « Io che ne so? Non mi disse altro. »

Bettòlo si alza per parlare.

Presidente: « Ma vuole parlare della fortezza in cui fu il Buono? » *(Ilarità)*

Bettòlo: « No. Posso dire che Buono nei primi anni della carriera fu in fortezza per mancanze disciplinari. »

Presidente: « Ma va bene. »

Marresi, prima di andarsene, dichiara: « Di me si parlò come di una nullità. Dichiaro che ritengo meglio essere un ignoto galantuomo, che un celebre deplorato, ovvero un giornalista dei fondi segreti. »

Il *presidente* gli fa una lavata di capo e lo licenzia.

Marresi se ne va dicendo: « Ho detto! »

Mancano altri testimoni.

LA DEPOSIZIONE DEL PROF. NITTI.

Il prof. *Nitti* afferma che i profitti della Terni sono eccezionali ed anormali. Si dilunga a parlare dei rapporti fra lo Stato e la Terni. Crede che se lo Stato si fosse rivolto all'estero avrebbe trovato corazze a miglior prezzo. Accenna come nacque la Terni, le varie sue vicende ed i profitti riscossi dagli azionisti.

Nitti aggiunge che, se la Terni non diede dividendi per qualche tempo, fu perchè ammortizzò il suo capitale.

P. M.: « Crede il teste, quale professore di scienza delle finanze, che sarebbe logico che la Terni vendesse all'estero più a buon mercato che all'interno? »

Nitti: « E' sicuro; e sarebbe degno di lode quel ministro che permettesse e aiutasse uno stabilimento ad allargare la sua industria all'estero. »

Bettòlo: « E che cosa direbbe di un ministro che per avere un ribasso, dato che possa essere possibile, si rivolgesse a ditte estere invece che ad una interna? »

Nitti: « Sarebbe un fatto dannosissimo; ma trattare, solo per minaccia di un'invasione estera, potrebbe portare dei benefizi, senza produrre la distruzione dello stabilimento interno. Credo che, per sistema, al Ministero della marina le spese sfuggissero al controllo. »

Nitti dice che è opinione comune che i ministri della marina siano stati prigionieri di grandi industriali; personalmente, di Bettòlo nulla sa. La campagna contro la Terni, per far finire il monopolio che sfruttava, era giusta, ed è merito dell'*Avanti!* l'averla iniziata.

Ferri: « Ha espresso un'opinione sul metodo difensivo di Bettòlo? »

Nitti: « No, signore. »

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

— (7) —

I fidanzati della vendetta

ROMANZO

di PAOLO DE GARROS

I suoi primi anni Margherita li passò dunque a Castillon, nel più completo abbandono... e crebbe così, senza guida, senza sostegno, senza affezione.

Per compagnia ella aveva i ragazzi e le ragazze del villaggio, che frequentavano con lei la scuola, figli di contadini, coi quali ella si fermava a giocare quando andava o veniva, sola, ciò che accadeva sovente.

Le conseguenze di quella deplorevole educazione, e, soprattutto, di quella mancanza di educazione, non tardarono a manifestarsi.

Margherita aveva appena compiuto i suoi diciotto anni quando dovette confessare ai suoi genitori che era avviata a divenir madre.

Allora fu una valanga d'imprecazioni. Il signor Durand voleva uccidere sua figlia. Tuttavia, avendoci riflettuto, egli si calmò. Meglio valeva non fare scandali e riparare al male, se era possibile, con un matrimonio.... ahi, ahimè! il matrimonio non era possibile: il seduttore era un semplice giornaliero dei dintorni, che aveva conosciuto e la signorina e alla scuola del villaggio.

Il castellano di Castillon prese immediatamente un altro partito: lasciò il paese, con sua moglie e sua figlia, sotto per un lungo viaggio, e andò a dimorare a Lione.

In quella città Margherita diede alla luce un figlio maschio, il quale fu inscritto allo Stato civile sotto il nome di Enrico Edoardo Farières, grazie alla connivenza di un signore qualunque, il quale, per denaro, accettò quella paternità fantastica.

Qualche settimana dopo la sua nascita, il bambino fu portato a Reims e affidato alle cure di una persona sicura chiamata Maria Voisin.

Poi la famiglia ritornò a Castillon. Ma non era tutto: bisognava pensare, ora, a maritare Margherita, tanto per evitare un nuovo fallo, quanto per impedirle di attaccarsi al piccolo Enrico, e permetterle di costituirsi una discendenza legittima alla quale verrebbe un giorno la grande fortuna dell'ex-mercante di legnami.... perchè questi non aveva ammesso un solo istante che quel figlio naturale, quel bastardo, gettato così malauguratamente nella sua vita, potesse essere l'erede delle sue fatiche e sostanze.

Credeva di essere stato molto generoso avendo depositato presso un notaio una somma di cento mila franchi che Enrico doveva ricevere intatta alla sua maggior età e i cui frutti dovevano servire alla sua educazione.

Ma era tutto ciò che egli intendeva di fare pel figlio di sua figlia, e sperava di non mai più udir parlare dello sventurato, vittima innocente di leggi assurde e di iniqui pregiudizi sociali.

Dunque il signor Anatolio Durand si preparava a cercare per Margherita uno sposo, — ricerca facile, stimava egli, grazie alla dote principesca che contava darle, — quando un colpo apoplettico venne a troncare i suoi progetti e la sua vita.

L'infaticabile lottatore, che il lavoro incessante non aveva mai arrestato, aveva molto sofferto della condotta di sua figlia, e la sua salute se ne era risentita; dal giorno in cui aveva appreso il fallo di Margherita egli non s'era mai più sentito bene; un giorno la paralisi lo fulminò.

Non era un anno che il piccolo Enrico era al mondo.

Dopo i pochi mesi consacrati al dolore, la signora Durand di Castillon pensò a riprendere l'opera lasciata incompiuta da suo marito. Più abile di lui, comprendendo che, con tutta la sua grande fortuna, Margherita, delle quali certe indiscrezioni dovevano aver certamente rivelato i precedenti, non troverebbe mai un marito nella nobiltà e nell'alta borghesia dei dintorni, la castellana di Castillon si diresse risolutamente ad un'agenzia matrimoniale di Lione.

Quell'agenzia era diretta da un certo Brechard, il quale indicò subito il conte di Rougeval, nobile, senza un soldo, e il cui blasone non era, d'altronde, di una purità perfetta.

Nato da una relazione che il conte Luciano di Rougeval, ex-ufficiale di marina, ritirato a Marsiglia, aveva avuto con una sua serva, il giovane Norberto di Rougeval, semplicemente riconosciuto dapprima, non era stato legittimato che più tardi, all'età di dodici anni.

Suo padre non era ricco; tuttavia, colla sola sua pensione egli lo aveva fatto allevare con cura e, dopo d'aver ricevuta un'istruzione completa al liceo di Marsiglia, il giovane era stato candidato a Saint-Cyr.

Ma, bruscamente, e benchè fosse stato dichiarato ammissibile, egli aveva rinunciato alla carriera militare ed era entrato nell'Amministrazione delle contribuzioni dirette. Però un posto di agente in una cittadina di provincia non era fatto, lo si comprende, per soddisfare le alte ambizioni del giovane conte. Un altro sogno lo possedeva: quello di ristorare il suo nome, di ridorare il suo blasone.

E soltanto un ricco matrimonio poteva compier quel prodigio. Ma, per la sua condizione modesta, benchè titolato, il giovane Norberto di Rougeval non aveva relazioni in quella società dove si possono trovare ricche ereditiere; ond'egli, per finirla presto con una situazione precaria che gli diveniva insopportabile, si diresse ad un'agenzia di matrimoni, quella stessa a cui s'era diretta la signora di Castillon.

Federico Brechard, che era un uomo accorto, fiutando un buon affare, condusse le negoziazioni con un'abilità meravigliosa, ed una lodevole sollecitudine, chiedendo, in cambio, che il conte, a matrimonio compiuto, gli pagasse una piccola commissione di venticinque mila franchi. Il terreno preparato, poche interviste bastarono per concludere l'affare. Tanto da una parte quanto dall'altra la questione del sentimento era stata scartata; e, del resto, ciò era assolutamente naturale, perchè tanto l'uno quanto l'altro dei futuri coniugi non era fatto per ispirare una passione; lei col suo forte colorito, cogli occhi rotondi e piccoli, coi capelli neri e l'aria comune; lui basso di statura, con una grossa testa e di portamento poco distinto.

Non fu dunque che un contratto, una semplice operazione commerciale; il conte dava il suo titolo, la signorina Margherita i suoi denari, che eran molti, per ricoprir la macchia che sua madre aveva d'altronde coscienziosamente dichiarata fin dal principio delle trattative. Dobbiamo dire, per essere veritieri, che l'esistenza di quella macchia non aveva fatto esitare un istante il nobile conte; i milioni gli erano parsi sufficientemente numerosi per cancellare ogni macchia passata, presente o futura. Il matrimonio ebbe luogo a Castillon, nella più stretta intimità, nel mese di settembre 1830. Quattro mesi dopo la signora Durand di Castillon morì, in età di soli quarant'anni, e il conte e la contessa di Rougeval si trovarono possessori di tutta la fortuna del mercante di legnami.

(Continua).

IL DIRETTORE DEL «CORRIERE MERCANTILE» SI RIFIUTA DI DIRE IL NOME DEL SUO INFORMATORE

Lanza Francesco, direttore del «Corriere Mercantile», dice che il contratto dei venti milioni doveva essere sottoposto all'approvazione del Parlamento, perchè impegnava il bilancio per varii anni. Afferma che col contratto si lasciava molta larghezza ai fornitori; quindi il 10 0/0 era una lustra. Il contratto rialzò le azioni della Terni, che erano in ribasso. Afferma che Bettòlo era in relazione con Carcassi e con Sbertoli, e che trattavano il *trust* degli industriali siderurgici.

Presidente: «Di che specie di rapporti si trattava?»

Lanza: «Secondo l'opinione pubblica, gli industriali fidavano nel Giudice e nello Sbertoli perchè avessero influito su Bettòlo per avere ordinazioni.» Afferma che il *trust* esiste e che funziona sin dal maggio.

Dice che la trasformazione che si doveva operare fra le azioni siderurgiche e le azioni del *trust* palesemente fino ad ora non avvenne. Si rifiuta di dire il nome di chi gli ha fornito tali informazioni sul *trust*, trincerandosi sotto il segreto giornalistico.

Presidente: «Ma non vi è una legge che garantisca questo segreto.»

Lollini: «Anche per i preti la legge non c'è, eppure si rispetta il segreto.»

Lanza si rifiuta, perchè nocerebbe alla persona che lo ha informato.

Il *presidente* minaccia dei provvedimenti.

Fortis insiste per sapere il nome di colui che lo informò circa l'intervento di Giudice e di Sbertoli nel *trust* siderurgico.

Lanza: «Sapendo il lavorio scorretto che si fa intorno al processo Bettòlo, immagini che danno ne verrebbe all'informatore.»

Un avvocato della P. C.: «Dica, dica.»

Fortis: «I nomi, i nomi.»

Lanza: «So che un amico di Bettòlo fu sorpreso mentre parlava col teste Borro.»

Lollini: «Sa che gli si impediva di partire?»

Lanza: «Non so. Malfettani e Monconi riferirono a due amici, che me lo hanno ripetuto, che un individuo venuto da Roma aveva cercato di subornare il Borro.»

Ferri: «Sa la partecipazione del prefetto Garroni nei giuochi di borsa?»

Lanza: «Si dice a Genova che non si può provare se si serva di Righini, come si crede.»

Coveri: «Sa la condizione del patrimonio del marchese Garroni?»

Lanza: «So che la dote della marchesa è vistosa.»

Verzhini: «Dobbiamo sapere il nome dell'informatore sul *trust*.»

Il *presidente* invita il testimone a riflettere sulle conseguenze della sua reticenza sino a domani mattina.

Lanza aggiunge di ignorare se il prefetto diede parere contrario alla concessione dell'appalto a Sbertoli in Genova. Si diceva che lo aveva favorito.

Afferma che Sbertoli fu negoziatore del *trust* internazionale per corazze. Supponeva e continua a supporre Bettòlo superiore ai sospetti, ma ritiene che le Ditte scelsero lo Sbertoli credendolo influente sul ministro.

Ferri legge un brano di una lettera di Lanza pubblicata sul *Corriere Mercantile* e diretta a Maggio. Accennava a fatti che l'*Avanti!* ripubblicò. «Poichè io sono querelato, verrei dal teste le prove che egli prometteva di portare in Tribunale.»

Lanza: «Da mie informazioni attendibilissime sapevo quelle notizie.»

Ferri insiste, leggendo un'altra lettera di Lanza, in cui accenna d'avere scritto una lettera a Bettòlo, e ginna chiede spiegazione.

Lanza esibisce, da amico, una lettera, che non meritava risposta. Ed era lettera dovevasi, tra amici, che non aveva assolutamente l'aria di ricatto, come Bettòlo affermò nell'interrogatorio; come prova dei suoi rapporti di amicizia col Bettòlo, presenta una lettera che questi gli scriveva.

Bettòlo dice: «Non nego di conoscere Lanza; ma non ho con lui amicizia, perchè sono difficile ad accordarla. Ricevendo la lettera di Lanza caddi dalle nuvole, perchè tredici giorni innanzi Lanza mi aveva difeso dagli attacchi dell'*Avanti!* e dell'*Era Nuova*. Questo cambiamento non lo seppi spiegare altrimenti se non con un tentativo di ricatto.»

Si legge la lettera di Bettòlo diretta a Lanza, e da questi presentata, in cui Bettòlo annunzia (evidentemente dietro richiesta di Lanza) la sua accettazione del portafoglio della marina, e ringrazia degli augurii degli amici, tra i quali vi è Lanza.

PERCHE' IL «CORRIERE MERCANTILE» ATTACCÒ BETTÒLO.

Lanza dichiara che cambiò opinione verso Bettòlo perchè seppe che aveva lasciato cadere la querela contro l'*Era Nuova*, e perchè ebbe un documento ufficiale dal quale appare che nel 1899 Bettòlo aveva tratto in inganno il Parlamento a proposito degli esperimenti del Muggiano. *(Grande movimento di curiosità)*

Voci: «Come? come?»

Ciccotti: «Ecco la bomba. Si accenna al fatto che fu detto che le corazze resistettero alla perforazione delle palle, mentre (secondo Lanza) i proiettili vi penetrarono.»

Bettòlo, sorridendo: «Il teste ha confessato che non s'intende della questione.» Spiega che la penetrazione dei proiettili nelle corazze vuol dire passaggio intero dei proiettili, mentre la perforazione vuol dire inconcussamente dell'ogiva più o meno rilevante dell'obice, e non apporta danno alla nave. Il teste evidentemente confonde la perforazione colla penetrazione. Si richiamino i verbali degli esperimenti, e ciò risulterà.

Ferri legge quindi larghi brani di un opuscolo francese sugli esperimenti fatti al Muggiano. Da esso risulterebbe che le corazze furono attraversate da proiettili, contrariamente alle dichiarazioni di Bettòlo, che fecero rialzare le Terni.

Bettòlo. Se aveva ancora dubbio sulla esattezza del proprio discorso alla Camera, oggi, dopo la lettura di Ferri, riconosce che fu esattissimo. Bettòlo spiega il valore tecnico che deve darsi alla parola. Egli parlò del bersaglio non traversato, e questo risulta da verbali che verranno presentati.

Presidente: «Ma se un obice avesse colpito una nave con quella corazza, l'avrebbe danneggiata?»

Bettòlo: «Ma sol ma nel Restare impigliato nella corazza, senza toccare la murata della nave.»

Ferri: «Ma Bettòlo non disse alla Camera che la corazza era stata perforata, e le Terni aumentarono.»

Fortis chiede di leggere il telegramma di Canzio.

Il *presidente* si oppone, e dopo una difficolta il teste Lanza di dire domani il nome del suo informatore, alle 18,15 si rinvia l'udienza.

Un telegramma di Canzio su Bettòlo.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 22:

La *Patria* riceve un telegramma inviato dal generale Canzio a Fortis, in cui dice che quando egli scrisse da Caprera la lettera all'*Era Nuova*, ignorava che l'oggetto della questione fosse Bettòlo; nella lettera non si riferiva a Bettòlo, che sempre stimò e che lodò, ma alla camorra, che danneggia la vita amministrativa di Genova.

Il problema ferroviario nel porto di Genova.

Ci telefonano da Genova, 4, ore 23:

E' giunta in Genova la Commissione reale pel servizio ferroviario del porto, presieduta dal senatore Adamoli.

Il generale Canzio s'intrattenne a lungo col presidente della Commissione, suo antico compagno di armi, sullo studio della questione dei vagoni agli scali marittimi, studio che porterà alla soluzione definitiva e completa dell'importante problema.

Il senatore Adamoli ebbe poi una conferenza col l'onorevole Imperiale, col comm. Ravaschieri e coll'assessore Mongini intorno alle cose del porto ed ai bisogni del commercio genovese.

L'assassinio di un capo minatore al Sempione.

Ci telegrafano da Novara, 4, ore 15,50:

Giunge notizia da Balmalonesca, frazione di Varzo, sulla strada del Sempione, che all'uscita di un ballo che ebbe luogo ieri sera in casa di certo Binaghi, veniva ucciso, con un ferro da mina, il capo minatore Montaggia Attilio. L'assassino è sconosciuto. Si crede che la causa dell'omicidio sia la vendetta.

Arti e Scienze

"Quare?" di G. Gallignani.

(Teatro Vittorio — 4 dicembre 1903).

Quando ieri sera il maestro Tullio Serafin chiuse fra gli applausi la ouverture dell'*Euryanthe*, diretta con intelletto squisito d'artista, una triste sorpresa passava sul volto dei plaudenti. Il concorso di pubblico, completamente mancato, presagiva sorti poco liete allo spettacolo: il nome d'un chiaro maestro, la novità d'un saggio corale che si apprestava, se per un lato avevano attratto schiere di musicisti elettissime, per l'altro non erano riusciti a smuovere i curiosi che abitualmente affollano le prime rappresentazioni.

Di fronte a tali premesse, l'esito del *Quare?* acquista uno speciale significato. Le due calorose ovazioni da cui venne salutato il Gallignani alla chiusa dell'opera sua dicono come la diffidenza fosse soggiogata dalla parola sincera dell'artista, e l'efficacia suggestiva di alcuni episodi si imponesse anche a coloro che dalle linee totali del quadro dissentivano. Onde su tale sincerità di espressione, su tale efficacia di momenti arresto lo sguardo, sintetizzando in rapido note quelle osservazioni cui la brevità dello spazio non consente pieno sviluppo.

Svolgere per voci ed orchestra un dialogo dell'Umanità intiva a chiedere le ragioni dell'esistenza era compito difficile; rinunziare in questo tentativo al fascino dei solisti, trattenere e interessare l'uditorio per un'ora con soli cori era impresa arrischiata. Il Gallignani vi si accinse con fiducia serena, raggiunse lo scopo: ed in quest'ultimo risultato mise in evidenza quanto si possa ottenere anche da una trama poetica fredda e priva di scatti passionali, quando si giunga, nel canto, a quella verità che nasce dalla buona declamazione.

In ciò, s'io non m'inganno, sta il merito intrinseco del *Quare?*, non ancora da altri rilevato. Quando uno scrittore si accinge ad opere corali, per lo più la tecnica lo domina, la sincerità dell'espressione verbale lo abbandona. Attratto dall'andamento polifonico delle parti, egli traccia il quadro, su cui distribuisce pazientemente il testo poetico: l'orecchio musicale ne è colto, si compiace: ma l'orecchio letterario, se così è permesso esprimersi, non trova rispondenza fra l'accentuazione melodica della frase e la sua letteraria espressione. Si fa della musica assoluta, eccellente: ma, infrando le inflessioni congenite con la frase poetica, si ricorre al sentimento come deplorevoli.

Ora, chi per poco abbia osservato le pebtesi del *Quare?*, e siasi arrestato ai primi cori degli Epicurei, e ascolti il coro mistico nobilissimo, e nella cantica del coro d'Assisi segua l'impronta serena del *Brel*, non può trattenersi dal riconoscere questa bella rispondenza fra musica e testo: rispondenza che sale alla maggiore luce nel passo:

> Felicità ben triste
> che sul dubbio riposa e sul dialogo!

Ed in ciò sta un pregio assai più nobile di quello, per solida e continuo, ch'io potrei additare nella buona trattazione delle voci, nell'equilibrio, nell'agilità elegante del coro sopra *I cinque sensi*. Nei direttori del R. Conservatorio di Milano queste ultime sono doti doverose, e riflettono il tecnico: quell'altra è pregio schiettamente personale e lusinga l'artista. Momenti felici abbondano nel coro già citato degli Epicurei, ove rende tal pieno il baccanale di chiusa: pagine pittoresche sono anche nella trama orchestrale, fra cui ricordo gli episodi «Nella luce del giorno velata» e «Delle cetre, dei flauti ai concenti».

Infine assai aggraziate sono le variazioni armoniche del *Coro d'Assisi*, in ispecie nel brano: «L'aura lene, il forse rio». Ma su tutto, come dissi, sta la sincerità della condotta, che fa perdonare altri punti meno felici, e, fra di essi, la tenuità voluta della trama orchestrale.

Con ciò traccia al lettore un'impressione fugace sul *Quare?*, che si ripeterà nella prossima settimana. Prima di chiudere il cenno, è giustizia tributare le lodi più sincere all'ottima Accademia Stefano Tempia, anima di questa interpretazione, ai piccoli cantori della *Schola Cantorum* del Cuore di Maria ed all'orchestra. Il Gallignani ebbe in tutti dei veri collaboratori, ch'egli diresse con finezza di artista.

I. e. c.

Il ritorno da Gerusalemme di M. Donnay.

L'antisemitismo sulla scena.

Ci telegrafano da Parigi, 4, ore 8:

Ieri sera ebbe luogo al teatro Gymnase, la prima rappresentazione della nuova commedia di Donnay, il *Ritorno da Gerusalemme*, per cui l'aspettazione era grandissima, specialmente perchè era noto il preteso carattere antisemita che l'autore aveva dato al suo nuovo lavoro.

Il *Ritorno da Gerusalemme*, che certo è destinato a suscitare vive polemiche, specialmente ora in cui gli animi cominciano ad appassionarsi per la revisione dell'affare Dreyfus, ebbe alla rappresentazione un esito alquanto contrastato, e vi furono anche fischi.

Contrariamente però a quanto taluni prevedevano non si ebbero a lamentare dimostrazioni clamorose od incidenti notevoli.

Ecco, intanto, nelle sue principali linee, la trama della commedia:

Judith, giovane israelita, sposa ad un ricco cattolico, si trova, al principio della commedia, mentre il marito è andato a fare i 27 giorni di servizio militare, in visita al castello dei suoi amici, i coniugi Aubier. Essa non va molto d'accordo col marito da un anno, e ne vedremo le cause. Ama invece Aubier, ma non ne è ancora l'amante, perchè egli non vuole tradire la propria moglie. Però, prima di lasciare il castello, in una scena appassionata, finisce col dichiarare che divide la sua passione. Ma dopo che Judith è partita, madama Aubier trova un portamo da essa dimenticato e vi rinviene alcune lettere del marito che non la lasciano in dubbio. Dopo una scena violenta, i due coniugi decidono di divorziare.

Al secondo atto Judith e Aubier, uniti, ritornano da un viaggio a Gerusalemme. Essi si sono stabiliti nella stessa casa e vivono maritalmente, perchè anche Judith è riuscita a divorziare. Subito s'incominciano a delineare i dissapori fra gli amanti, derivanti da divergenze religiose; e subito qui si incomincia a comprendere l'indirizzo della commedia del Donnay, inspirata dal carattere fosco di Judith e di Aubier. Ma ecco sorgere un altro amante. In un colloquio col dottor Lazare Hossi delboha, che è un amico di cosa dei due che vivono maritalmente, si scopre che esso è stato un primo amore della Judith, platonico, però, ma che in fondo essa non ha totalmente dimenticato il suo matrimonio col ricco cattolico, essendo stato non d'amore, ma di riflessione.

Nel terzo atto il dissidio fra Judith e Aubier si accentua. Essa ha riempito la casa dei suoi correligionari, cosa che urta Aubier, dando una gli israeliti, ed è appunto durante un ricevimento, in cui l'elemento ebraico predomina e in cui vi è anche il dottor Lourdan, nel quale si vuole che il Donnay abbia inteso personificare Max Nordau, che scoppia una violenta disputa a proposito del militarismo, nella quale si delinea chiaramente la tendenza antisemitica della commedia, meglio ancora che nell'atto precedente.

La disputa nasce fra il dottor Lourdan ed Aubier e un altro invitato, che viene messo alla porta perchè continua a sparlare dell'esercito, benchè Aubier lo abbia avvertito di avere un fratello ufficiale. Judith prende le parti dell'espulso israelita, e, partiti gli invitati, la disputa continua violentissima fra Judith e Aubier; degenera in una discussione di razza, nella quale gli ebrei sono abbastanza malmenati, e termina con una crisi nervosa di Judith. Fortunatamente sopraggiunge l'amico Lazare, mentre Aubier si è ritirato, e fa ritornare in sè Judith; apprende la disputa, la scena ed il suo proposito di abbandonare Aubier e divorziare: ella così avrebbe potuto realizzare il sogno della sua fanciullezza unendosi a lui. La bela cade nel rifiuto di Lazare, che nega assecondarla, perchè a nessun costo vuole demeritare l'amicizia di Aubier, al quale lo lega un affetto fraterno.

Al quarto atto Aubier riceve nel suo gabinetto di lavoro due visite: quella della sua ex-moglie, che lo avverte del suo prossimo matrimonio con un alsaziano e della intenzione di portar seco i due figli in Alsazia. Aubier prima si oppone, non volendo privarsi dei figli, poi si lascia convincere dall'ex-moglie, che dimostra che egli non ha diritto, dopo avere spezzato la sua esistenza, di impedire la sua felicità; l'altra visita è di Judith, che, in seguito ad una nuova scena, avendo voluto raccomandare per un impiego un israelita mentre Aubier aveva raccomandato un'altra persona, annunzia che parte per sempre dalla sua casa.

Ed è allora che Aubier, ritornato in sè, per la tristezza di rimaner solo, senza moglie, senza figli e senza Judith, abbandonato da tutti, con le lagrime agli occhi, chiede perdono all'amante delle ingiurie che in un momento di rabbia ha detto contro di lei, e la prega di non lasciarlo così. Ma Judith non si commuove, rimane inflessibile, nè si lascia intenerire dal pensiero che essa pure rimarrà sola ed abbandonata. E si pone il cappello, e alla domanda che Aubier le rivolge dove, cioè, essa andrà, e mentre la tela scende, risponde: «Non lo so!»

Lo scioglimento della commedia è vago, e su queste due parole si riassumerebbero le opinioni dell'autore.

Ma nel lavoro, nota un critico, è però un vero errore di osservazione, poichè il Donnay, scrivendo in sostanza un lavoro contro gli ebrei, pur volendo in apparenza rimanere imparziale, doveva ben sapere che la loro qualità incontestabile è quella di amare la famiglia: del quale amore l'autore non ha fatto cenno in tutta la psicologia della sua nuova commedia.

Per l'allestimento della "Figlia di Iorio" di D'Annunzio.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 22:

Il *Giornale d'Italia* ha da Firenze che Gabriele D'Annunzio parte per Milano per attendere alla preparazione della *Figlia di Iorio*. Occorreranno 40 personaggi; ma nè la Compagnia Duse nè altra Compagnia italiana può dare tanti attori, tanto più in questa stagione. D'Annunzio, pure, non dispera di trovare i comici necessari.

Una sezione d'arte applicata alla Scuola di disegno di Torino.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 22:

Al Ministero d'agricoltura si è riunita la Commissione centrale insieme alla Commissione artistica ed industriale. Intervenne Rava. La Commissione si occupò dell'istituzione a Torino, presso la Scuola comunale di disegno, col concorso del Ministero, di una sezione superiore di arte applicata alla decorazione ed industria.

Reati e Pene

Il processo Palizzolo.

Ci telegrafano da Firenze, 4, ore 21,5:

Continuano le deposizioni.

Di Comporvale dice che Palizzolo frequentava elementi poco buoni. Tuttavia non prestò fede alle voci che lo accusavano. Egli si stupì quando il figlio di Notarbartolo indicò Palizzolo come mandante dell'assassinio. Crede però che Notarbartolo fosse onestamente convinto di ciò.

Nicola Dupo, ex-sindaco di Gosti, dice che la moglie del Costanzo, come ostetrica del paese, era brava, ma chiedeva una rimunerazione superiore alla potenzialità del Comune. Spiega la guerra mossagli dal Costanzo, ritenendo che questi fosse suggestionato dai suoi nemici amministrativi. Non lo querelò perchè lo ritenne un gerente responsabile. Data la sua posizione, non si pronuncia sull'attendibilità del Costanzo. Nessuno però prestava fede alle sue deposizioni.

Seguono testi insignificanti. Notevole è il solo *Domenico Campanella*, il quale narra che, dopo la sentenza di Bologna, Lorenzo Di Marco, pensionato del Municipio di Palermo, gli disse che tutti sapevano che il Palizzolo ed il Fontana erano in relazione.

La seduta si toglie alle ore 18.

La condanna nel processo per le Messe Nere

Ci telegrafano da Parigi, 4, ore 9:

Adelsward e De Warren, accusati nell'affare delle messe *nere*, furono condannati ciascuno a sei mesi di prigione, a 50 franchi d'ammenda e a cinque anni d'interdizione dei diritti civili e di famiglia per eccitamento di minorenni alla corruzione. Furono assolti dall'imputazione di oltraggio pubblico al pudore.

I giornali annunziano che Adelsward fu messo in libertà ieri sera ed ha intenzione di appellarsi. Egli vuole arrolarsi per due anni nell'esercito coloniale.

De Warren fu condotto alla prigione della Santé, ove terminerà la sua pena.

SPORT

IPPICA.

Le riunioni del trotto in Italia nel 1903.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 20:

Le riunioni di corse furono 31, ripartite in 25 ippodromi, con un complesso di 81 giornate, nelle quali vennero disputati 299 premi, per un importo di lire 387,133. Di questa somma quasi una metà venne erogata dalla Società del Trotter di Milano, che nelle cinque riunioni stanziò L. 181,062 50. Delle 299 corse 128 furono indette come *handicaps*.

Ettore Barbetta ha vinto quest'anno lo stesso numero di corse di Egisto Tamberi: 40 corse per ciascuno hanno riportato nella loro guida. Seguono: Lamma, con 32; Gerini, con 29; Gallo, con 21; il cav. Rossi, con 15; Debbia, con 14; Mauro, con 13; Cappellari, con 10.

Fra i *gentlemen* il primato lo tiene il sig. Rosano; seguono il sig. E. Ricordi, il dott. Rastori, il marchese Adria, il dott. Naglieri, il sig. Gramelli, l'ing. Velentini, il sig. Fabio Ferri, il sig. Vaccari, il conte Roncalli, il cav. Pesenti ed il sig. Fausto Beretta.

Nella lista dei cavalli vincitori nel 1903 figurano fra i primi: *Hermelin Wilkes*, L. 22,475; *Carrie Shields*, L. 16,508 35; *Abner*, L. 13,088 34; *Contralto*, L. 13,600; *Vacum*, L. 12,150; *Ame S.*, lire 12,000; *Niereide*, L. 11,561 50; *Crispi*, L. 10,983 33; *Furore II*, L. 10,333 33; *Ines*, L. 10,115 66.

PODISMO.

Una corsa dei giornalai romani.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 22:

La Società sportiva *Forza e Coraggio* ha indetto per il 1.o gennaio prossimo una gara di corsa a piedi fra giornalai di Roma su un percorso di non oltre 15 chilometri, con premi in denaro.

LOTTA.

La Cintura d'oro.

(La nona serata).

Ci telefonano da Parigi, 4, ore 10,10:

Le gare di lotta della nona serata sortirono l'esito seguente:

Prima assalto: Romanoff (105 Kg., russo) atterra Van Dam (95 Kg., belga) in 2' 23". — *Secondo assalto*: Laurent le Beaucairois (118 Kg., francese) atterra Aigerman (123 Kg., tedesco) in 8' 17". — *Terzo assalto*: Albert Sturm (120 Kg., tedesco) atterra Jourdan (103 Kg., francese) in 15' 17". — *Quarto assalto*: Raoul le Boucher (120 Kg., francese) atterra Dickmann (88 Kg., tedesco) in 14' 45".

Cinquecento contadini armati contro un usciere.

Ci telegrafano da Padova, 4, ore 20:

Nel territorio di Pianiga, frazione di Mellaredo, avvenne una grave ribellione. Un usciere giudiziario, recatosi per lo sfratto della famiglia di certo Massimo Parinato, incontrò una fiera opposizione. Cinquecento contadini, armati di forche e di badili, impedirono all'usciere l'esecuzione del suo mandato. I carabinieri, accorsi in oltre venti, non riescirono a vincere la ribellione.

Gravissimo infortunio in uno stabilimento vercellese.

Ci scrivono da Vercelli, 4:

I lettori ricorderanno certamente che lunedì sera fu assolto dalla Assise di Vercelli certo Pietro Fiorina, di Netro (Biella) dall'accusa di omicidio in persona di tale Campagna Francesco; mentre costui giunse a Netro, e si recò all'opificio di cottonificio dei fratelli Ficenga per salutare parenti ed amici che ivi lavorano.

Mentre attorno al giovane Fiorina gli operai facevano gruppo, una grossa mola in pietra, che girava con estrema rapidità, lavorò un operaio, il quale si era troppo avvicinato, e in un attimo, prima che si potesse accorrere al soccorso, gli sfracellò il capo. Un altro operaio ebbe una grave ferita alla coscia; questi fu soccorso subito e trasportato all'ospedale in Biella, dove si spera di salvarlo.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA «STAMPA» PORTA IL N. 1180

La festa di Santa Barbara alla Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio

Il brindisi del Duca d'Aosta.

Ieri sera la festa di Santa Barbara fu festeggiata, come è usanza, alla Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio con un banchetto di 200 e più commensali, cui intervennero il Duca d'Aosta e tutti i generali e capi di Corpo e di servizio delle due Armi residenti a Torino.

Allo champagne sorse primo il generale Morelli a ringraziare con appropriate parole S. A. R. dell'alto onore che aveva voluto accordare agli ufficiali della Scuola accettando l'invito che questi gli avevano rivolto. Eguale ringraziamento indirizzò ai signori generali e capi di Corpo e di servizio presenti al banchetto. E terminò col brindare alla felicità del Duca e della sua augusta famiglia.

S. A., con voce alta e vibrata, rispose colle seguenti parole:

«Io la ringrazio, caro generale, delle affettuose parole che mi ha rivolto; come ringrazio i signori ufficiali dell'augurio fatto a me ed alla mia famiglia, e sono ben lieto di trovarmi ancora una volta fra le mura di questa Scuola, di sedere a questa mensa, ove, auspice Santa Barbara, io vedo riuniti i giovani ufficiali dell'artiglieria e del genio.

«Altamente mi compiaccio di vedere che quest'antica Scuola ha aperto quest'anno le sue materne braccia ad un'altra schiera di giovani ufficiali, i quali, se non hanno comuni con gli altri i primi corsi di studio, hanno con essi comuni gli intendimenti, lo scopo: il bene dell'esercito, il servizio della patria e del Re.

«In voi, o giovani ufficiali, e nei vostri camerati delle altre Armi, che come voi si affacciano alla militare carriera, sta la promessa del futuro; in voi si appalesano le speranze; da voi e dall'opera vostra trarrà nuove vigore l'avvenire di questa nobile, grande, salda istituzione che è l'esercito.

«Noi abbiamo fiducia in voi, o giovani ufficiali, perchè vi sono degli ideali che non tramontano e delle fedi che non crollano.

«Nella via che avete prescelta vi stanno innanzi — modello ed incoraggiamento ad un tempo — i vostri predecessori: tutti quelli che fecero il loro dovere, o eroicamente sul campo di battaglia, o più umili, ma non meno degni di rispetto e di gratitudine, lavorando per il progresso scientifico, o per lo svolgersi dell'alta missione civile e morale che al soffio potente e vivificatore della modernità incombe alla militare istituzione.

«Siano in voi pari al sapere ed all'ingegno quelle doti di carattere, di tenacia, di fierezza, di volontà, di disciplina, che, necessarie in ogni impresa, lo sono tanto più per noi soldati.

«Questo è l'augurio che formo oggi per la prosperità vostra, pel decoro delle vostre Armi.

«*Signori ufficiali!*

«Parlando d'esercito il nostro pensiero non può non salire a colui che ne è il capo amato e supremo; parlando di missione morale e di moderni ideali è ancora alla Maestà del Re che il nostro pensiero rimonta.

«E a lui, che delle civili e militari istituzioni è presidio e speranza, e a cui del soldato son sacre la vita e tutte le forze e tutte le energie; a lui io mando oggi in nome vostro un saluto, un augurio e l'espressione sincera del sentimento che sta nei nostri cuori, gridando: *Evviva il Re!*»

E Viva il Re! fu il grido alto e solenne emesso dai giovani ufficiali, fieri di appartenere alle gloriose Armi di artiglieria e genio, cotanto benemerite dell'esercito e del Paese.

Dopo il banchetto, S. A., prima di partire, passò nelle sale del Circolo, dove si intrattenne qualche tempo a conversare affabilmente cogli ufficiali.

L'inaugurazione della nuova aula di psichiatria.

Ieri, alle 17, ebbe luogo nelle sale del nostro Manicomio un'importante solennità scientifica: l'inaugurazione della nuova aula e gabinetto di psichiatria.

Gli intervenuti, fra cui moltissimi studenti e parecchie signore, erano numerosissimi.

Si notavano anche molte notabilità mediche cittadine; molti professori, fra cui, Foà, Giacosa, Fagiuoli, Chironi, il presidente dell'Amministrazione del Manicomio, conte Agheno, ed altri membri dell'Amministrazione stessa.

Il conte Agheno, che prese primo la parola, disse brevemente come sorse in Torino il laboratorio di psichiatria, come si sviluppò l'insegnamento delle discipline psichiatriche e della medicina legale, e tributa infine una lode all'ingegnere Fenoglio, che architettò la nuova aula degna lavoro della serietà e dell'importanza di tali studi.

Il prof. Pagliano segue tributando all'Amministrazione del Manicomio i ringraziamenti da parte dell'Università; quindi, salutato da lunghissimi applausi, il prof. Lombroso, incaricato del discorso inaugurale, prende la parola.

Egli parlò delle *Nuove conquiste della psichiatria*, la quale, novella Prometeo — disse — tenta strappare un segreto che pareva negato agli umani; che negli ultimi tempi, sostituendo alle ricerche metafisiche sul reato lo studio del delinquente, creò l'antropologia criminale ed insieme un nuovo metodo per gli studi penali.

L'illustre psichiatra, quindi, espose i risultati delle nuove scoperte istologiche, che però nella patologia non diedero — disse — che particolari applicazioni: per la idiozia epilessia, pick. e le frenosi tossiche.

Assai più favorevoli, invece, — soggiunse l'oratore — sono i risultati che si ebbero cogli esperimenti fisiologici e cogli strumenti applicati alla fisiologia, e per mezzo dell'ipnotismo, sopratutto, che riesce a scindere, sopprimere, raddoppiare il fenomeno più umano, più spirituale di tutte quello della personalità.

Il prof. Lombroso, infine, terminando il suo discorso, si augura che, malgrado le forze gli vengano scemate dall'età, la ricchezza dei nuovi mezzi e dei nuovi collaboratori della scienza gli possano permettere di sciogliere ancora qualcuno di questi grandi problemi che interessano lo studioso e l'umanità.

L'oratore venne, al termine delle sue parole ed all'uscita dall'aula, novamente e vivamente applaudito.

Suicidio. — Ierl'altro, alle 14, nella sua abitazione in via Borgo Dora, 43, fu trovato morto certo Bocca Francesco, d'anni 48, lavorante in pettini. La morte data da quattro giorni, ed è dovuta ad asfissia col carbone. Si ignorano le cause del suicidio.

STATO CIVILE DI TORINO

4 dicembre 1903.

NASCITE: 24, cioè maschi 18, femmine 6.

MORTI: Scarampi Nicola, d'anni 64, di Mombaldone, Scarampi, agiato, via Cavour, 30.

Mino Enrico, id. 44, di Bagliano Micca, agiato, via San Secondo, 30.

Galvano Elisa (ved.) n. Regis, id. 70, di Torino, agiata, corso Francia, 2.

Gallina Giovanni, id. 30, di Torino, meccanico, via Padova, 2.

Gianna Emma, id. 19, di Treviglio, agiata, strada di Moncalieri, 315.

Rossi Giuseppe, id. 31, di Gassino, guaita, strada di Circonvallazione, 336.

Gallarati Luigi, id. 63, di Torino, negoziante, via Amedeo Avogadro, 24.

Bocca Giuseppe, id. 49, di Torino.

Bonenna Maria n. Germano, id. 66, di Borgo d'Ale.

Comodini suor Margherita, id. 80, di Incodine, relig.

Crudo Sidonia (ved.) n. Castiglioni, id. 66, di Como.

Guglielmetti Antonia (ved.) n. Cerruti, id. 66, di Torino, agiata.

Bersardi Maria, id. 21, di Sampeyre, contadina.

Fiora Maria suor Lindania, id. 23, di Piossasco, rel.

Baussardo Maria n. Bedolin, id. 46, di Palazzolo Vercel.

Musso Francesca (ved.) n. Sanguinetti, id. 75, di Montafia, prestinaia.

Più 2 minori d'anni sei.

Totale complessivo 18, di cui a domicilio 8, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 5.

ELENCO DELLE ISCRIZIONI DI MATRIMONIO fatte all'Ufficio municipale dal 29 novembre al 4 dicembre:

Racca Giacomo, pellicc. con	Ballor Maria, tessitr.
Cerrano F., confettiere »	Sobrino M., stiratrice.
Berardengo D., fonditore »	Migliarino M., pettin.
Giordan G., impresario »	Argano V., sarta.
Boffa Ettore, proprietario »	Cravetto Giuseppa.
Brusco F., conciatore »	Scanarino T., sarta.
Curra A., albergatore »	Canale Rosa.
Gallina H., impiegato »	Carena Domenica.
Garrone M., famiglio »	Rosso Rom., cameriera.
Accomasso A., meccanico »	Doglietti M., commessa.
Arcana Francesco, negoz. »	Boggiatto A., sid. Mas.
Bogiato F., fonditore »	Gavina M., tessitrice.
Grosetto Pietro, muratore »	Caligaris Domen., sca.
Milano Carlo, guardia-fil. »	Vugliano Maria, contad.
Vaudano Alessand., imp. »	Del Monte Cecilia.
Crosetti Gio. Batt., fondit. »	Piglia Virginia, stirat.
Franchino Carlo, maresc. »	Quaglino Giacinta.
Tesoriere Carlo, guaita »	Gaudino Anna, cuoca.
Bergamasco Giov., manov. »	Bergamasco Rosa, mas.
Giraudo Emilio, falegname »	Ocelli Maddalena.
Rivetta Giuseppe, comm. »	Mazzone Angela.
Gherzi Menotti, sarto »	Germano Teresa, sarta.
Polzano Antonio, contad. »	Rosco Ermelinda, cuci.
Pronato Natale, pension. »	Alberione Franc., ric.

ULTIME NOTIZIE

La falsa diceria del suicidio del De Medici.

Ci telefonano da Milano, 5, ore 0,45:

Stasera correva voce in città che il De Medici si fosse suicidato. La voce, naturalmente, destò viva impressione; però alle fonti a cui corsi per avere notizie venne smentita.

So, invece, per certo, che il De Medici avrebbe saputo, unico fra tutti quelli che avvicinavano la Tonetti, che questa era maritata e aveva una bambina, alla quale, anzi, il munificо, avrebbe fatto dei regali.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 4 dicembre.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9, 733,7; ore 12, 733,3; ore 21, 735,7.

Stato atmosferico: — Ore 9: coperto; sereno ore 12: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estreme al nord in gradi centesimali:

Minima — 4,3 Massima + 4,8

(Piazza Castello — Nelle alture al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 4: + 5,0

Temperatura minima della notte dal 3 al 4: — 1,1

5 dicembre. — Il sole nasce alle ore 7, minuti 56; tramonta alle ore 16, minuti 43.

BORSA DI TORINO. — 4 dicembre.

Godimento dal 1° luglio.

Rendita 5 0/0 lordo: corso legale 103 70.

Contr. del matt. in c. 103 77 1/2, 103 77 1/2, 103 67 1/2, 103 67 1/2, 103 67 1/2.

Rendita 4 0/0 netto: prezzi nom. 103 60.

Godimento dal 1° ottobre.

Rendita 4 1/2 0/0 netto: corso med. d'uff. 103 25.

Godimento dal 1° luglio.

Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso medio d'uff. 102 90.

Contr. del matt. in c. 102 85.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite di L. 140): prezzi nominali 102 90.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 3,50): prezzi nominali 103.

Godimento dal 1° ottobre.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 74.

Az. Banca d'Italia — C. d. m. in l. 1137 f.c.

Cart. Fond. S. Paolo 5 0/0 — C. d. m. in c. 517.

Cart. Fond. S. Paolo 4 1/2 — C. d. m. in c. 510.

Cambio ufficiale.

Francia 3	denaro	99 85	—	lettera	99 95
Svizzera 4 1/2	»	99 75	—	»	99 85
Londra 4	»	25 16	—	»	25 18
Germania 4	»	122 87 1/2	—	»	122 97 1/2

Rendita 5 0/0 lordo: per c. 103 70.

Rendita 5 0/0 f.c. 101 60 1/2.

Rendita 3 1/2 0/0 netto per c. 102 80.

Rendita 3 1/2 0/0 per f.c. 103 10, 102 97 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni		Rubattino	507 —	— —
B. d'Italia	1130 — 1138 —	Costr. Venete	133 —	131 —
	1131 50 1139 —		133 —	131 —
B. Comm.	772 50 793 —	Diatto	264 —	262 —
Cred. It.	622 — —	Nebiolo	251 50	— —
Ferr. Mer.	690 — 691 50	Pellami	216 —	— —
Ferr. Med.	455 — — —			

Cronaca della Borsa. — 4 dicembre. — I 157 voti di maggioranza riportati ieri dal Ministero non hanno avuto quell'effetto sui mercati finanziari che già al Borsino ne andavano accentuando, e questa mattina troviamo bassi, prezzi sostenuti, ma non accese, ed affari stentati e scarsi.

Delle Rendite inutile parlare, l'avvicinarsi della conversione, se riesce ad infiacchire il 3 0/0, non rinforza il 3 1/2, e anzitutto pressato al giacomo, in attesa di miglior fortuna.

I valori bancari mantengono con qualche fatica i corsi massimi di ieri, e quelli ferroviari si dispalano, migliorando per le Meridionali, restando pesanti per le Mediterranee.

I Rubattino migliorano, senza dar luogo a transazioni visibili; e stamane le Venete scivolavano sino a 133, chiudendo meno offerte a 134.

Il cambio solo non va soggetto ad oscillazioni, ed impossibile quota 99 95.

Borsino. — 3 dicembre 1903, ore 18.

Stazionarietà con pochi affari.

Parigi si mantiene incerta per il nostro Consolidato; e qualche mezzo lotto raramente negoziato colà vi produce rare volte qualche oscillazione di 5 centesimi. Oggi segnava 104 05 in apertura ed in chiusura. Qui offerta la Rendita 5 0/0, poteva nominalmente quotarsi 104 per fine corrente; ed il suo prezzo può reputarsi debole, non superando più che di una misera lira il corso del 3 0/0.

Per i valori dovremmo ripetere la cronaca del mattino, nella quasi assenda mutato nella quota e nulla nella tendenza.

Rendita Italiana 5 0/0 104 03 1/2, 104.

» » 3 1/2 0/0 103 07 1/2.

Azioni Banca d'Italia 1138.

» Meridionali 691, 691 1/2.

» Mediterranee 455 nom.

» Banca Commerciale 792 1/2, 792.

» Credito Italiano [illegible] 621 1/2.

» Rubattino 506 1/2, 506.

Corsi di chiusura delle Borse italiane. 4 dicembre 1903.

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
Rend. it. 5 0/0 per c.	103 80	103 75	103 75 1/2	103 75
» f. m.	104 05	104 05	104 07 1/2	104 07 1/2
3 1/2 0/0 per c.	102 95	— —	— —	102 90
» f. m.	103 05 1/2	103 07 1/2	103 05	103 07 1/2
Az. Banca d'It.	1136 —	1138 —	1137 —	1135 —
» Banca Comm.	771 —	792 50	791 —	— —
» Cred. Ital.	621 —	621 —	621 —	— —
» Meridionali	690 —	690 50	690 —	690 —
» Mediterranee	454 —	455 —	455 50	455 50
» Rubattino	— —	105 50	106 —	— —
» Terni	— —	1620 —	1630 —	— —
» Elba	— —	— —	[illegible]	— —
» Savona	— —	— —	[illegible]	— —
» Molini Alta It.	— —	— —	331 —	— —
» Eridania	— —	— —	810 —	— —
» Carbone Rom.	445 —	— —	643 —	— —

Cambio ufficiale per il 5 dicembre L. 100

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Pietro Giovanni, gerente.

Torino, 1903 — Tip. A. FRASSATI e C.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica), ore 20,30: *Il melodramma dell'avvenire*, conferenza tenuta dal maestro Mascagni — *Iris*, opera. — L. 3

CARIGNANO, ore 20,45: Rappresentazioni della *L'Invincibile*. — L. 1

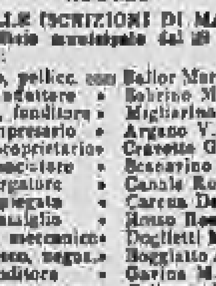
ALFIERI (Compagnia dramm. Baltieri), ore 20,45: *Madame Sans-Gêne*. — L. 0 75.

BALBO, ore 20,45: Circo Equestre Gatti-Manetti. — L. 0 50.

ROSSINI (Comp. Piemontese Cumberti), ore 20,45: *I gôrbia; Na famiia al bal marchè*. — L. 0 50.

GIANDUJA (Marionette), ore 20,30: *I tre Castej del Diavo*. — L. 0 40.

SCUOLA DI BALLO Via Genova, 9 TORINO



Fate un nodo nel fazzoletto OGGI — P-a-s-c-o-s ... è IL 5 DICEMBRE!... Le grandi città hanno larghi spazi aperti, giardini e parchi, tenuti con ogni cura. Per così la città respira aria fresca e pura; come i suoi polmoni. Conservate forti ed immuni dalle malattie i vostri polmoni. — Dietato

IL NODO

nel fazzoletto e acquistate in farmacia la Emulsione Scott. Indispensabili per chi ha polmoni delicati, questo classico ricostituente è par necessario per chi non voglia cader vittima delle affezioni delle vie respiratorie. Il prodotto genuino garantisce l'esito; le imitazioni della Scott non hanno valore.

Ieri l'altro, alle ore 15, cessava di vivere

ENRICO MINO

La famiglia e congiunti, affranti dal dolore, ne danno il triste annunzio, chiedendo venia a chi, per involontaria dimenticanza, non pervenisse la partecipazione. 15768

L'accompagnamento funebre ha luogo stamane, alle 9,30, partendo da via San Secondo, 30.

Ieri l'altro, alle ore 21,35, rendeva l'anima a Dio, munito dei conforti religiosi, nell'età d'anni 64

Scarampi Nicola

I figli VITTORIA e ing. LUIGI, il fratello GIUSEPPE, la sorella GIUSEPPINA SULI e parenti ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo a Torino oggi, 5, alle ore 8, partendo da via Cavour, N. 30, indi proseguirà per Mombaldone Scarampi. c 15780

Non si mandano partecipazioni speciali.

La Società per la Cremazione di Torino invita tutti i soci a volersi riunire oggi, sabato, 5, alle ore 9,30, nel Tempio Crematorio, per rendere gli estremi onori alla salma del compianto

Comm. CANDIDO RAMELLO

che dell'istituto della cremazione fu sempre strenuo propugnatore. c 15800

La Direzione.

La moglie EUGENIA BOTTERO;
Il fratello grande ufficiale GIOVANNI;
La sorella ANTONIETTA;
La suocera ved. CAROLINA BOTTERO;
I cognati, nipoti e parenti tutti, unitamente ai sordi della Ditta, signori FACELLO e BERRUTO, profondamente commossi, partecipano la dolorosa, irreparabile perdita del loro amatissimo

Luigi Gallarati

d'anni 63.

avvenuta ieri, alle ore 11,15, dopo breve e penosa malattia.

Torino, 5 dicembre 1903.

Il trasporto funebre avrà luogo oggi, alle ore 16, partendo da via Amedeo Avogadro, 24.

La Famiglia CONTRATTO, colle schianto ancora nell'anima per la perdita del suo

ENRICO

commossa dalla confortante dimostrazione di affetto avuta da tutta Canelli, e dai carissimi amici di Canelli, specie di Nizza, Genova, Torino, Alba, Buenos Aires e San Paolo Brasile, porge vive azioni di grazie.

Canelli, 4 dicembre 1903. 15758

FERETRI e TRASPORTI FUNEBRI
C. F. Gente, via Barbaroux, 30 (telefono 608).

ACQUE DI BOGNANCO
GAZOSE - ALCALINE - NATURALI
Insuperabili come digestive-diuretiche-ricostituenti, Raccomandate da celebrità med che. Chiedere opuscolo illustrativo. Depositer via S. Massimo, N. 58, Torino.

Debolezza costituzionale
Esaurimenti nervosi
Anemia, ecc., ecc.
si guariscono col
Sciroppo Nevrotonico del PUNGGIN
Stimola l'appetito, eccita l'azione dei muscoli e dei nervi, provvede il sangue dei necessari ricostituenti.
Boccetta L. 3,50
Deposito da Tenner Cav. Tullio Bosio e C., via Garibaldi, 24-26 — G. B. Schiapparelli e Figli — Farmacia dottor Taricco, via Garibaldi, 16.
Esigere la firma dell'Agente Generale TULLIO BOSIO.

AFFANNO
ASMA BRONCHIALE - BRONCHITE CRONICA
Guarigione radicale e durevole col celebre
«Liquore Arnaldi»
Chiedere informazioni e opuscolo allo Stabilimento Farmaceutico CARLO ARNALDI, Foro Bonaparte, 33, Milano.

D.r PICCARDI Corso Duca di Genova, 3 — Consulti ore 9-11 e 14-16.
Malattie della Pelle e Celtiche (Foto Terapia)

Dott. Ruspa Aiuto Policlinico Generale — SPECIALISTA.
MALATTIE della BOCCA e dei DENTI
Trasferito casa, Vitt. Eman., 41, ang. via Goito

REFERENDUM
DEI 6401 MEDICI ITALIANI

che già riferirono in *iscritto* sopra le esperienze intraprese col *cachets digestivi di «Tot»*, come dalla seguente

STATISTICA ESATTA A TUTTO 31 OTTOBRE:

Professori Universitari	88
Liberi docenti	72
Primari di Cliniche	703
Ufficiali Sanitari	2091
Medici militari	95
Medici liberi	3372
Totale	**6401**

con esito brillantissimo	**MEDICI CHIRURGHI**	N. 4502
con esito buono	**MEDICI CHIRURGHI**	N. 1518
con esito incerto	**MEDICI CHIRURGHI**	N. 300
con esito negativo	**MEDICI CHIRURGHI**	N. 81

Totale: **6401**

Ogni caso clinico si va man mano pubblicando sulla «*Rivista periodica del TOT*», organo della Compagnia, diretta a tutti i Sanitari.

Ecco il sommario dell'ultimo numero:

Il giudizio di Paolo Mantegazza. — Relazioni Cliniche e Sperimentali: Esperienze eseguite col «Tot» nel Riparto Medico della P. Casa di Ricovero di Venezia. — Nei Laboratori e Istituti Universitari: R. Laboratorio d'Igiene della R. Università di Pavia - Regio Istituto di Studi Superiori, Firenze - Manicomio Provinciale di Bologna (in Imola). — Il «Tot» nei Congressi Medici; Sulla Terapia disinfettante delle fermentazioni gastro-intestinali — Nota bene pel medico pratico. — Come viene giudicata la formula del «Tot».

Nessun prodotto commosse la Stampa Medica come il «tot», ottenendone giudizi unanimi così lusinghieri!

Al Congresso Internazionale di Madrid (Aprile 1903) fu presentata un'importante comunicazione sul «tot» che fu accolto dai medici di tutto il mondo come **disinfettante gastro-enterico nella sostanza e nella forma.**

Al Congresso Medico di Udine (Agosto 1903) il «tot» fu **l'unico medicinale iscritto all'ordine del giorno**, ed approvato con entusiasmo come **digestivo-assorbente-antisettico perfetto e senza rivali.**

I medici che intendessero esperimentare il «tot» lo richiedano in tempo utile, perchè col **1° gennaio prossimo si sospenderanno le spedizioni a titolo di saggio** (eccezion fatta per le Cliniche e gli Istituti).

Le teorie chimico-cliniche non solo, ma ancora i referti sperimentali ci hanno provato che:
Nella **dispepsia**, nelle **abnormi fermentazioni**, nell'**enterite muco-membranosa**, nell'**ipercloridia**, nell'**atonia gastrica**, nel **catarro gastro-enterico**, nelle **congestioni epatiche e dispepsie nervose**, nel **catarro gastrico cronico**, nell'**inappetenza**, nella **stitichezza**, nella **gastro-astenia**, nella **dispepsia acida**, nel **meteorismo**, nell'**iperacidità**, nel **catarro intestinale**, il Medico pratico ha, nei *cachets* di «tot», un valido assorbente-antisettico chimicamente inappuntabile, scrupolosamente dosato, e facilissimo a somministrarsi. — (Dose ordinaria a prescriversi: un «*cachet*» a colazione e due «*cachets*» a pranzo).

Franco e gratis a chiunque dietro semplice biglietto da visita elegante opuscoletto sui «Disturbi dello stomaco», munito di una tavola anatomica mobile a colori del tronco umano, e di un quadro della digeribilità degli alimenti più comuni.

UN COMITATO
ha aperto

fino al 15 dicembre 1903, presso il prof. ing. ORTA FEDERICO, via Garibaldi, n. 8, piano 2.o,

una sottoscrizione

per 70 carature di L. 500 caduna, interesse fino 5 0|0, e rimborsabile, per ampliamento **Bagno Diana di Torino**. Ai sottoscrittori si dà facoltà del bagno gratuito, e questo diritto continuerà anche dopo il completo rimborso delle carature. Fra i sottoscrittori si costituirà un Comitato di vigilanza e di amministrazione di questo Stabilimento. c155 S

Il versamento delle carature verrà fatto ratealmente; l'ultimo versamento non si effettuerà che dopo giugno 1904.

Occasione favorevole agli **amanti ed ai fautori del nuoto.** — Si avverte che 25 carature sono già sottoscritte.

LEZIONI
francese, inglese, tedesco, date da signora. Metodo facile, breve. Prezzi miti. — Inglese e tedesco insegnati coll'italiano o francese.
Per inform.: Via S. Domenico, 34, ore pom. 1277 d

I PRESERVATIVI
ambo i sessi, igienici, infrangibili, trovansi presso la Ditta L. B., via Volta, 2 bis, Torino. In busta ben chiusa contro francobollo si spedisce listino. c 14015

GABINETTO MAGNETICO

TORINO
via Lagrange, n. 37, piano 1°.
La Sonnambula dà Consulti di malattie e consulti di presenza e di corrispondenza. c 15000

INSENSIBILIZZATORE
A. BETTMANN
Chirurgo-Dentista Americano
43 - Corso Oporto - 13
TORINO. 772
Dentiere ultima invenzione.

VINI
Al litro:
Barbera L. 0,40
Passito b° „ 0,50
Vermouth „ 0,60
contro rimessa.
Stabilimento **CAMUSSO**, Castell'Alfero d'Asti. 7574

OTTIMO AFFARE
rilevando Ditta Rappresentanze e deposito macchine, articoli tecnici ed accessori. Condizioni vantaggiose, ma a contanti. — Scrivere «Finis», posta, Milano. 15605 M

SCIATICA
guarita colla guida del dottor Bizzelli. Cura rapidissima (ore tre). Attestati di cent. nai di guariti e di medici curanti. — Rivolgersi sig. Nicola A., Torino, via Bellezia, 25, Albergo. c 15254

Vendesi
a buone condizioni, **ricca camera da letto completa** in legno mogano. Trattasi presso ODASSO, via San Tommaso, 6, Torino. c 15325

MOBILI
Alle famiglie!
Camere complete, mobili in stile. - **Provate merci e prezzo.** - Si fanno cambi. - **Greppi**, via dei Fiori, 22-24 c 15667

Copisteria
a macchina **scritta minima**, via Garibaldi, 5, nel cortile. c 14287

Regalo L. 200
procurando impiego stabile a persona seria, inteotone, pratico contabilità, spedizioni, tariffe ferroviarie, telegrafo. Ottime referenze. — Offerte al N. c 15461, *Haasenstein & Vogler*, Torino.

VENDO
bellissima collezione francobolli americani, europei. — Rivolgersi R. R., Principe Tommaso, N. 19. c 15704

Via Finanze, 9 si può vendere bene oro, gioie e **Polizze Monte di Pietà.**

Alloggi, locali e ville da vendere e d'affittare

A vendere
Lesone (Lago Maggiore) vasto caseggiato, solidissima costruzione, terreno a bosco, fronte al lago, m. 400 circa. Splendida vista lago e monti. Adatto per luogo di ritiro, Collegio, Case di salute, Congregazioni, ecc.
Informazioni presso avv. Giuseppe Pisani, via Sant'Orsola, n. 17, Milano. 8413

Affittasi o vendesi
a lunga mora, ampio locale, bello, spazioso, adatto per impianto industrie, magazzini, spedizionieri, ecc. Superficie mq. 2200, divisibile anche in due. Ang. le vie Saluzzo e Pilonetta, n. 10. Visibile dalle 14 alle 17. c 15431

Da vendere o da affittare
Grandiosa Villa
composta di palazzo signorile, cappella gentilizia, rustico ecc., vastissimo parco, con piante secolari, cintato e dipendenze. A pochi minuti da Lucento (Torino), con comodità dei tram Occidentali. Molto adatta per Congregazioni religiose. — Dirigersi allo Studio d'ingegneria corso Oporto, 47, Torino. c 15507

Affittasi
palazzo signorile (adattabile ad albergo od uffici d'amministrazione) in splendida via centrale di Genova. — Indirizzarsi a Internazionale 2 e, Genova. 15603 G

AFFITTASI
subito, via Sacchi, 20, **ampio locale** pianterreno senza percici, riscaldamento termosifone, ed annesso sottopiano, uso uffici, rappresentanze, magazzini ingrosso, drapperia o simili. — Rivolg. **Moggio**, Corso Umberto, 56. c 14600

Vicino Porta Nuova, p.° 2° alloggio mobiliato, sala da pranzo, salotto, 4 letti, cucina, gas, acqua. — Rivolgersi San Quintino, 33. c 15607

Camera e salotto
signorilmente mobiliati — Via Orto Botanico, 20 c 15635

Affittasi elegante alloggio mobiliato con vasto giardino; comodità moderne. — Portinaio via Petrarca, 18. c 15768

Buona pensione
volendo anche camera, presso distinta famiglia francese. Posizione centrale. — Posta R. D'A. 5. c 15747

Offerte e domande d'impiego

Cercasi
persona di servizio per parte di campagna vicino Borgomale, dal 18 al 25 anni, bella presenza, buona salute, casalinga, capace disimpegnare faccende domestiche, bo ato, con ottime referenze. — Presentarsi domenica e lunedì, dalle ore 11 alle 14, presso signor GOBBI, corso Regina Margherita, 82, Torino. c 157.9

Urgente
ricerca di abili lavoranti per sarta donna. — Ida Cozzolino, sarta, Ventimiglia. c 15736

Svizzero
pratico affari, stabilitosi con famiglia Torino, desidera occupazione fiduciaria. Referenze. — Scrivere al N. c 15792 *Haasenstein & Vogler*, Torino.

Bonne supérieure
30 anni, che parla bene il tedesco ed il francese, ottime referenze, desidera occuparsi di bambini. Scriv. R. H. Home, via Mazzini, 5, Torino. c 15401

Ex-Carabiniere
con bella calligrafia, cerca impiego in Torino. — Via Finanze, 5. EUSEBIETTI PIETRO. c 15670

AGENZIE POSTALI
Ufficiale postale in aspettativa, disponibile anche subito, cerca occupazione in Torino, tempo a convenirsi. — Scrivere Cassetta 2 G, *Haasenstein & Vogler*, Milano. 15674 M

Cercansi LAVORI di scritturazione in casa od in studi. — Adolfo Sagramora, fermo posta. c 15755

(PER)

MOTORI A GAS POVERO
FOLETE 57-13
Motrici a vapore e Caldaie
RIVOLGERSI ALLA
Ditta ingegneri **BAROSI e FOLCHINI**
TORINO - Corso Siccardi, 31 - TORINO 13219
Rappresentanti **FRANCO TOSI** - Legnano

Non usate più pomate nè unguenti
nè saponi medicinali dopo l'invenzione americana della
LUGOLINA
DEL
Dott. EDOARDO FRANÇA

Rimedio liquido, senza grasso nè odore. Con un solo flacon si ottiene la guarigione delle malattie leggiere e un rapido miglioramento nelle più gravi che poi guariscono completamente. Non usate più pomate, nè unguenti perchè sono vecchie forme che non sono all'altezza dei tempi moderni. Usate la **LUGOLINA** del Dott. Edoardo França e vedrete subito l'efficacia in qualunque malattia della pelle; geloni, piaghe, erpeti, pruriti, tigna, scottature, sudori ai piedi, scoli, bruciori alle cosce, fistole, malattie segrete e qualsiasi manifestazione erpetica o sifilitica.
Trovasi in tutte le primarie farmacie del Regno. Prezzo: flac. picc. L. 1.50; flac. doppio L. 2.50.
Depositari locali a Torino: tutti i grossisti e Farmacie Taricco, piazza S. Carlo, e Pagliari Almasio, piazza Statuto, e Cooperativa. 14174

PER FINE STAGIONE
dal 5 al 31 Dicembre
Vendita speciale con FORTI RIBASSI delle rimanenze MANTELLI, MANTELLINE e PALETOTS d'INVERNO per uomo, signora e ragazzi
Impermeabili gommati con 20, 30 e 50 0|0 di ribasso
20,000 PAJA SOPRASCARPE DI GOMMA
Grandi Magazzini **G. HERMANN** — MILANO Via Santa Margherita — TORINO Piazza Castello

Avviata tipografia
cerca socio con L. 10,000, capitale garantito. — G. Vergnano, via Amerigo Vespucci, 8. c 15733

Occasione d'oro
Causa partenza America vendo **bicicletta** nobilissima usata, a 13 corto. — *Bosi*, via Berthollet, 5, p. 4.o. c 15797

Forestiere
cerca camera ammobiliata presso persona sola. — Dirigere offerte Léon Marchand, posta, Torino. c 15787

500 lire
può guadagnare chiunque in pochi giorni, senza spreco di tempo. — Spedire indirizzo R. M. 46, fermo posta, Torino. c 15743

Acquistasi
Sala da pranzo d'occasione. — Scriv. N. c 15730 *Haasenstein & Vogler*. Torino.

Gli annunzi si ricevono dalla ditta Haasenstein e Vogler.

Società Anonima Concessionaria per la
FERROVIA MANTOVA-MODENA
Capitale interamente versato L. 6,000,000 in corso d'ammortamento.
Sede in Torino. - *Via S.a Teresa, 9.*

Il giorno 27 novembre 1903, nella Sede sociale, ha avuto luogo, pubblicamente osservate le debite forme, come apparisce dal processo verbale redatto dal notaio avvocato Guido Vellani, l'estrazione a sorte delle seguenti Obbligazioni della Società, rimborsabili dal 1.o gennaio 1904 in L. 500 caduna.

Numeri delle Obbligazioni estratte di 1a Emissione.

904	3303	4061	6327	8037	12300
847	3787	4934	7190	9123	12919
1118	3932	5364	7260	9758	13045
1178	3979	5761	7419	10101	13708
1330	4133	5956	7630	10217	
2507	4251	6078	7828	10938	
2555	4444	6094	8043	12021	
2717	4753	6311	8133	12057	
3074	4778	6334	8739	12094	

Numeri delle Obbligazioni estratte di 2a Emissione.

14376	15015	15118	15702
14903	15011	15338	15044

Torino, 1 dicembre 1903.
15757 **L'Amministrazione.**

NON PIU' MALATTIE
IPERBIOTINA MALESCI
La sola raccomandata da celebrità mediche.
GOF *Si vende in tutte le farmacie del mondo.*
Gratis Opuscoli - Consulti per corrispondenza.
Stabilimento Chimico Dr MALESCI, Firenze.

Premiata fabbrica di **R. PISTONO** — **CASSE-FORTI**
Torino, via Pietro Micca, 17. Milano, via Sant'Agnese, 4.

CARLO PORTA e C.
TORINO
Via Ospedale, n. 4 bis
Ang. via Lagrange (nel cortile).
GRANDIOSO DEPOSITO DI APPARECCHI PER ILLUMINARE
LAMPADARI, BRACCIALI, SOSPENSIONI
STILE NUOVO
Prezzi di Fabbrica - Progetti e preventivi a richiesta
Stabilimento ed Amministrazione 14195
in MILANO, via della Carità, n. 20.

BLENORRAGIA ACUTA, CRONICA
Metodo nuovo affatto particolare di cura, di facile applicazione. Guarigioni rapidissime. — **Stratta specialista.** c 15220
Trasferito via Nizza, n. 8, piano nobile, dalle 13 alle 17.

Agente pel Piemonte:
Cav. Uff. **A. Aymonino**, via Roma, 4, Torino.

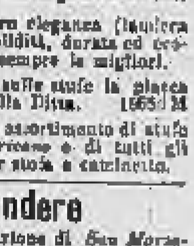
Villa di Salute Cougnet
per **MALATTIE NERVOSE e MENTALI**
MONCALIERI (Torino)
Direttore sanitario: **Dottor Cougnet cav. Filippo**
La **Villa** offre camere ed appartamenti elegantemente mobiliati secondo le esigenze e malattie. — Cura medica esperimentata. — **Pensione a convenirsi.** — **Illuminazione elettrica.** — Per informazioni rivolgersi alla proprietaria della Villa in **Moncalieri**, signora **Emma Cougnet**, od alla Farmacia **Giordano**, via Roma, n. 17, **Torino**; oppure il martedì al Dott. **Cougnet**, piazza Gran Madre di Dio n. 11, dalle ore 14 1/2 alle 16. 15795

Ospedale Maggiore
di San Giovanni Battista e della Città di Torino
È aperto **concorso** a trattativa privata per **520 ettolitri di vino da pasto.**
Il Capitolato è visibile nei giorni non festivi dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17.
Il termine per la presentazione delle offerte e campioni in quadruplo è fissato pel 15 dicembre 1903.
Il Presidente
15580 Senatore **G. CIBRARIO.**

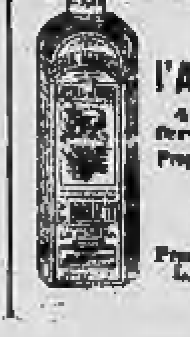
Cassa Cooperativa
di Risparmio e Previdenza
FRA IMPIEGATI, NEGOZIANTI E PROFESSIONISTI
Via Goito, 1 - Torino
I soci sono convocati in Assemblea Generale Straordinaria per le ore 20,30 del giorno 16 corrente nei locali dell'Unione Esercenti, Negozianti e Industriali **Borgo S. Secondo e Crocetta**, sita in corso Duca di Genova, 18, col seguente:
Ordine del giorno
1. a) Relazione della Commissione d'inchiesta; b) bilancio al 30 novembre 1903; c) Relazione dei Sindaci; d) Provvedimenti relativi;
2. Liquidazione della Società;
3. Nomina del Liquidatore e dei Sindaci.
c 15691 IL COLLEGIO SINDACALE.

5000 LIRE SI REGALANO
a chi proverà esistere tintura migliore dell'**Acqua di Roma**, per ridonare ai capelli bianchi in pochi giorni i primitivi colori, biondo, castagno e nero morato, senza macchiare la pelle nè la biancheria. Dodici certificati dei primari professori dell'ultimo Congresso medico dichiarano che è l'unica acqua ricolorante che non nuoce alla salute. Bottiglia di 300 grammi con istruzione lire 3; si spediscono da una a tre bottiglie in Italia con l'aumento di una lira. Deposito: Roma presso l'inventore N. POLEGGI, via Maddalena, 16; Genova, ved. Casareto, Rucooli, 1. **Acqua alla Rosa** per tingere barba e capelli istantaneamente, scatola 2 bottiglie e istruzione L. 2. Si spediscono da una a sei scatole con l'aumento di cent. 60. Non si spedisce contro assegno. 13495 R

Depositari per l'Acqua di Nocera in Torino FRATELLI PAISSA Piazza S. Carlo, 8

REGALO AI LETTORI

Inviando la figura accanto su cartolina-vaglia da **UNA lira** si riceve franco a domicilio **gratis**, come un campionario con facile istruzione per fabbricare 2 litri d'ottimo Chartreuse gialla e Rhum Giamaica, con 4 etichette-capsula. 85 0|0 d'economia. Spedire cartolina-vaglia al premiato **Laboratorio Chimico Orosi**, via Felice Casati, 12, **Milano.**
Mandando **cent. 20** in più si riceve raccomandato Manuale per fare liquori, vini, profumeria, ecc. 15409 M

PILLOLE ANTISIFILITICHE
di **Glicoiodo Peptonato di Idrargirio Garino** guariscono radicalmente la *SIFILIDE in qualunque stadio e manifestazione.* Sono innocue all'organismo, non lasciando veruna conseguenza. Ottimi e rapidi successi. *Sopprimono le frizioni e le iniezioni.* — Flacone L. 3,50, per posta L. 4,10
Farmacia chimica G. GARINO, succ. CALLEANO, corso San Maurizio, n. 29, **Torino.** 99


Le STUFE a REGOLATORE
di CARLO SIGISMUND
38, Corso Vittorio Eman., Milano.
44, via XX Settembre, Torino
(di fronte all'Albergo Tre Corone.
Per la loro eleganza (lamiera ondulata), solidità, durata ed economia sono sempre le migliori.
Osservare sulle stufe la placca col nome della Ditta. 15651 M
Bellissimo assortimento di stufe *sistema americano* e di tutti gli accessori per stufa e caminetto.

Da affittare o vendere
ed anche fare censo vitalizio: presso stazione di *San Marzanotto d'Asti*, **vasto fabbricato** a due piani, con camere, negozio, forno, magazzini, grandi cantine garantite asciutte, fienile, rimessa, stalla, vasto cortile, prato, giardino, pompa con abbondante acqua, binario ferroviario per carico e scarico dei vagoni. Peso grosso per carri. Condizioni favorevolissime. Rivolgersi signor **Vogliolo Filippo**, corso Vittorio Alfieri, n. 107, **Asti.** 15277

ACQUA MARZIALE
È il più potente e sicuro rimedio
contro
l'ANEMIA e la CLOROSI
40 anni di successo la fanno preferire a tutti gli altri specifici.
Preparazione unica e speciale del chimico-farmacista
C. BOGLIETTI
LA MORRA (Piemonte)
Prezzo del flacone L. 2 — Per pacco postale L. 2,60.
Si vende nelle migliori farmacie. 7644